



E' SCOMPARSO LUIGI GATTI

Il dott. Luigi Gatti, Amministratore dell'Istituto dal 1972, ci ha lasciato.

Fino all'ultimo ha dedicato alla Banca il suo costante impegno e le sue indomite energie. Fino all'ultimo le ha recato l'apporto della sua grande esperienza e della sua profonda conoscenza della realtà economica ed aziendale piacentina.

Resta per tutti un esempio di dedizione profonda alla Banca, alla cui crescita ha contribuito - in modo determinante - per lungo ordine di anni.

CONCERTO DI PASQUA IL 29 MARZO

Il tradizionale *concerto di Pasqua* che la Banca di Piacenza offre alla comunità si terrà quest'anno - come sempre, nella Basilica di San Savino - il 29 marzo (e cioè, secondo consuetudine, l'ultimo lunedì prima di Pasqua).

I biglietti di invito possono essere richiesti a tutti gli sportelli della Banca (fino ad esaurimento dei posti disponibili).

7 MARZO, PLACENTIA MARATHON

Domenica 7 marzo si correrà la 15a edizione della Placentia Marathon for Unicef, sostenuta - sin dal primo anno - dalla nostra Banca. Informazioni presso l'organizzazione della maratona o l'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

BANCA DI PIACENZA-COOPERATIVE DI GARANZIA FINANZIAMENTI CRESCIUTI NEL 2009 DI QUASI IL 50%

Nell'esercizio 2009 la *Banca di Piacenza*, in linea con il proprio ruolo di banca localistica orientata a promuovere stabilmente la crescita del territorio, ha ulteriormente ampliato, nonostante la crisi economica generale, il sostegno all'economia aumentando i volumi degli affidamenti concessi alle aziende.

La collaborazione con le locali Cooperative di garanzia ha consentito di incrementare l'erogazione di finanziamenti agevolati per un importo di quasi il 50% superiore a quanto concesso nel 2008.

DALLA BANCA DI PIACENZA

UN AIUTO AGLI IMPRENDITORI CHE CREDONO NELLA PROPRIA AZIENDA

La *Banca di Piacenza* è stata tra le prime in Italia ad aderire al programma di sostegno alle Piccole e Medie Imprese sottoscritto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dall'Abi e dalle principali associazioni di rappresentanza imprenditoriali.

Il programma in questione prevede altresì la possibilità che le banche, per sostenere il rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese, intervengano con specifici finanziamenti che ne favoriscano la ricapitalizzazione.

La *Banca di Piacenza* - sempre vicina ed attenta alle esigenze della clientela - ha studiato uno specifico prodotto denominato "Fin-Rafforzamento patrimoniale" che consente di ottenere un finanziamento sino a quattro volte superiore rispetto alla somma che verrà versata, a questo scopo, dalla proprietà.

Anche con questa iniziativa, la *Banca di Piacenza* conferma concretamente la propria funzione di banca locale al servizio del territorio e dei suoi imprenditori.

NUOVI PRODOTTI ASSICURATIVI PER LA CLIENTELA DELLA BANCA "PRESTITO CPI 60" E "PRESTITO CPI 96"

Alla clientela che richiede finanziamenti la Banca offre l'opportunità di sottoscrivere le polizze di Arca Assicurazioni "Prestito CPI 60" e "Prestito CPI 96".

I nuovi prodotti garantiscono un capitale in caso di invalidità, oltre che ulteriori coperture (alternative tra loro) per i casi di: inabilità, perdita del posto di lavoro e ricovero ospedaliero. In caso di premorienza dell'assicurato, le polizze riconoscono il pagamento del debito residuo del prestito. I relativi premi vengono determinati sulla base degli effettivi mesi di durata dei finanziamenti ed il capitale massimo assicurabile è pari ad euro 35.000.

Informazioni dettagliate presso tutti gli sportelli dell'Istituto.

A PALAZZO GALLI DUE APPUNTAMENTI DELLE CELEBRAZIONI PER IL NUOVO GIORNALE

Palazzo Galli ospiterà nel mese di marzo due appuntamenti legati alle celebrazioni del centenario del settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio "il Nuovo Giornale". La testata venne fondata da mons. Francesco Gregori, il primo biografo di Scalabrini, alla fine del 1909 e uscì per la prima volta il 6 gennaio 1910 come quotidiano.

Venerdì 12 marzo alle ore 21 nel Salone dei depositanti avrà luogo la serata "I 100 anni del Nuovo Giornale". Sarà presentato il libro che ne ripercorre la storia. L'opera, dal titolo "Giornalisti all'ombra del Duomo", è stata scritta dal prof. Fausto Fiorentini; edita da GL Editore, è finanziata dalla nostra Banca.

L'autore della pubblicazione aprirà la serata. Ospite d'eccezione, il card. Ersilio Tonini, che ha diretto "il Nuovo Giornale" negli anni caldi del dopoguerra dal 1947 al 1953. La serata, condotta da Corrado Gualazzini, prevede anche un omaggio al cardinale con alcune poesie dialettali della "Famiglia piasenteina" introdotto dal razdur Danilo Anelli.

Giovedì 18 marzo alle ore 17 sempre a Palazzo Galli è invece prevista l'apertura del convegno del centenario in occasione dell'incontro nazionale della Fisc, la Federazione nazionale settimanali cattolici. L'appuntamento coinvolge le redazioni degli oltre 180 settimanali cattolici italiani, un piccolo esercito di testate che ogni settimana raggiunge in tutto il milione di copie. Il convegno è dedicato al tema "Fare l'Europa. Le radici e il futuro".

Dopo il saluto del vescovo mons. Gianni Ambrosio, del sindaco ing. Roberto Reggi, del presidente della Provincia prof. Massimo Trepidi e del presidente della Fisc don Giorgio Zucchelli, avrà luogo l'intervento del prof. Fiorentini sul tema "La comunicazione cattolica nel '900", nel quale lo storico ritornerà sui passaggi chiave della storia del centenario. A seguire l'intervento del vescovo di Lublino mons. Joseph Zycinski sul tema "Senza fede, l'Europa muore". Il presule polacco è membro del Pontificio Consiglio della cultura. Concluderà l'incontro il card. Tonini.

Il convegno proseguirà il 19 e il 20 marzo facendo tappa al Collegio Alberoni e a Bobbio, dove verrà ricordata la figura di San Colombano, uno dei primi "padri" dell'Europa.



LETTERE IN REDAZIONE

Carla Caprioli Allegri

Gentilissimi, scrivo questa lettera con commozione e gioia, per la considerazione che avete dato al mio piccolo libro dove vengono raccontati i sentimenti di un'umanità quasi sconosciuta; questa umanità di cui ha fatto parte la sottoscritta, trova oggi il suo riscatto anche per opera vostra, che ne avete colto il commosso significato e la avete fatto conoscere così spontaneamente agli altri. Sentimenti il cui valore io pensavo fossero al tramonto e invece essi sono vivi nel cuore di persone come voi e che io, in questo presente della mia vita, ho avuto la fortuna di incontrare. Grazie.

Carla Caprioli Allegri

P.S. Il professore Emilio Fermi, ben citato da voi, ha contribuito senz'altro a una più profonda comprensione della storia crudele e tenera de LAIA ROTONDA; anche a lui va la mia sincera gratitudine.

Francesco Mezzadri

Una delle iniziative della nostra (la nostra) Banca è "facciamo Piacenza più bella". Confesso che, giorni fa, sono dovuto venire a Piacenza, ove arrivato alle 7,30 con l'appuntamento alle 8,30 a Barriera Genova ho pensato bene, il tempo era bello, di fare una passeggiata a piedi.

Ho ammirato, giunto in fondo al Giardino Merluzzo Palazzo Anguissola, con la facciata in cotto, che fa angolo col cantone della Mosca mentre, di fronte a Via Vescovado, un bel Palazzo ottocentesco. Giunto in Piazza Duomo, dopo alcuni anni, ho respirato a pieni polmoni perché le siepi che la sconciavano sono state estirpate, ma soprattutto ho ammirato oltre all'ordine delle facciate delle case, il Palazzo Vescovile.

Nel 1942 avevo letto sulla rivista del TCI un articolo su Piacenza, che mi aveva offeso, perché descriveva, come brutto, il Palazzo Vescovile. Allora, avevo quasi dodici anni ed ero innamorato della mia, nostra, città e quanto letto mi aveva offeso, ma oggi devo ammetterlo, aveva ragione l'estensore dell'articolo, era un brutto palazzo colorzabaglione. Oggi, grazie alla "nossa" Banca, è in perfetta armonia con la facciata del Duomo.

Entrando in Piazza S.Antonino ho ammirato i palazzi che fanno da sfondo e proseguono con la facciata del Municipale, e in via Giordani, c'è Palazzo Scotti che fronteggia la Scuola Giordani, anch'essa in ordine. Proseguendo, ho imboccato il Corso e sulla sinistra ho ammirato Palazzo Edilizia di un bianco brillante.

Sono rimasto soddisfatto di Piacenza, ma devo fare un'osservazione: camminare sui marciapiedi è difficile specialmente per un invalido come me.

Francesco Mezzadri

INIZIO D'ANNO, TRADIZIONALE FESTA DELLA BANCA



Al inizio d'anno, tradizionale riunione – nella Sede centrale – degli amministratori col personale, a ricordare l'anniversario dell'avvio dell'operatività dell'Istituto.

Nella foto Del Papa il personale premiato, col Presidente della Banca ed altri amministratori.

Nello scorso anno, hanno raggiunto il periodo di quiescenza: rag. Giovanni Bosoni, rag. Enrico Contini, rag. Gilberto Argellati, Ennio Repetti e rag. Roberto Terribile.

Hanno raggiunto i 35 anni di servizio: geom. Roberto Bernini, rag. Mauro Cantoni, Eustachio Ferreri, rag. Mauro Narducci, geom. Giacomo Peroncini, rag. Augusto Rossi.

Hanno raggiunto i 25 anni di servizio: rag. Mauro Cammi, rag. Nilo Manni, rag. Renato Mannina, Domenico Pagani, Pietro Panelli, rag. Luciano Rancan, rag. Ferdinando Schiavi, Marco Tagliaferri, rag. Gianfranco Vernazzani.

Il Papa ha salutato all'Angelus un gruppo della Banca di Piacenza presente ieri in piazza San Pietro

Al termine dell'Angelus, il Papa ha salutato ieri il "Gruppo della Banca di Piacenza" presente in Piazza San Pietro, per la consueta recita domenicale della preghiera mariana. Il gruppo - emozionato - ha risposto al saluto di Benedetto XVI con grida di gioia e con un fragoroso battimani oltre che agitando il logo della banca com'è consuetudine in questa occasione.

Erano presenti numerosi dipendenti con la presidente del Circolo ricreativo aziendale Giuliana Biagiotti, diversi clienti ed anche amministratori, fra cui il presidente della banca con la famiglia.

Prima, nel suo discorso alla folla riunita in Piazza, il Papa aveva ricordato il valore dell'unità dei cristiani (in occasione della settimana di preghiera apposita). Poi, la recita dell'Angelus e quindi i saluti fra cui quello che ha interessato - come detto - il gruppo piacentino.

Il gruppo della banca locale ha rivolto un saluto anche al piacentino cardinale Luigi Poggi, che non ha potuto raggiungere i suoi "condiocesani" per motivi di salute. Il porporato (cardinale dal 1994) ha oggi più di 92 anni.

L'intervento di ieri del Papa (che è stato interamente filmato) viene riportato nell'edizione odierna dell'*Osservatore Romano*.
(red.cro)



da *La Cronaca*, quotidiano di Piacenza, 25.1.10



PREMIO FIORUZZI AD EDOARDO ZUFFADA

Il Premio Fioruzzi – istituito nel 1954 dalla Banca, a ricordare la figura del suo presidente Giacomo Fioruzzi – è andato allo studente del Liceo Ginnasio Melchiorre Gioia, Edoardo Zuffada.

Nell'occasione, sono state anche assegnate tre borse di studio ad altrettanti studenti dello stesso Istituto: Alessandro Rimondi, Gianluca Strinighini, Andrea Tedaldi.

Riconoscenza

RITROVATO UN PANNELLO DEL POLITICO DI CORTEMAGGIORE?

L'opinione pubblica (o, perlomeno, quella più interessata alla nostra cultura storico-artistica) ha recentemente rivolto la propria attenzione al Politico di Cortemaggiore, essendosi diffusa la notizia che un pannello del Politico stesso – o, perlomeno, tale ritenuto – sarebbe esposto in una Galleria di una (non precisata) città inglese.

Il prevosto mons. Ghidoni – a quanto si è saputo – si è subito interessato al caso, per sondare la possibilità – esperito ogni accertamento, anche sulle modalità di esportazione del prezioso pezzo – di riportare il pannello in questione nella Collegiata di Cortemaggiore. Nell'occasione, come in tante altre, mons. Ghidoni non ha naturalmente dimenticato di ricordare il determinante intervento svolto dalla nostra Banca per riportare a Cortemaggiore il Politico, stato – prima – per più di tre lustri in (accurato) restauro a Parma.

Segnaliamo



PROVINCIA PIÙ BELLA IN TUTTI I COMUNI (MENO 1)



La Convenzione "Provincia più bella" è operante in tutti i Comuni della provincia di Piacenza, ad eccezione di uno (Rottofreno). Nel capoluogo, è operante la Convenzione "Piacenza più bella".

Com'è noto, la Convenzione "Provincia più bella" assicura – come quella per Piacenza – finanziamenti a tasso particolarmente agevolato grazie al concorso dei Comuni nell'abbattimento dei tassi di interesse (già di favore) praticati dal nostro Istituto. I finanziamenti vengono concessi per le fattispecie previste nelle convenzioni intervenute coi singoli Comuni (in genere, si tratta di interventi di ristrutturazione, o di messa in sicurezza, di fabbricati).

Informazioni dettagliate presso tutti gli sportelli della nostra Banca.

LUIGI GATTI, IN BANCA

Il martedì mattina, si riunisce il Comitato esecutivo della Banca. E quel martedì mattina, prima di andare in Comitato, "il commendatore" (come continuavamo a chiamarlo, per inveterata consuetudine, al di là degli altri titoli) mi consegnò alcune fotocopie di articoli tratti dall'*Ossevatore romano* che riguardano la crisi finanziaria che il mondo sta attraversando. Poi, la nostra riunione (alla quale Gatti diede – come ogni volta – il suo contributo di conoscenze). La sera, il fatale incidente.

Considero oggi quelle pagine che Gatti mi diede prima del Comitato, una sorta di testamento spirituale destinato alla Banca. Negli articoli in questione (di Leonardo Beccetti, ordinario all'Università di Tor Vergata, a Roma), ricorrono le parole "fiducia" e "responsabilità": i concetti che Gatti ha sempre portato avanti, in Banca ma anche fuori.

Per Gatti, la Banca era la sua seconda azienda. Veniva ogni giorno, sedeva in Consiglio dal 1972. Ed è sempre stato un sostenitore convinto dell'indipendenza dell'Istituto, anche quando i tempi (e non solo i tempi) sembravano indirizzare in altro modo. Da imprenditore, sapeva bene cosa vuol dire poter contare su una (vera) Banca locale. Sapeva – dalle frequentazioni che aveva fuori Piacenza, a vario titolo – quanto la rimpiangano i territori che l'hanno persa (per cecità della classe dirigente di quei territori o per l'opportunismo – spesso – degli esponenti aziendali interessati).

Come abbiamo scritto sul sito dell'Istituto – annunciando, l'indomani dell'incidente, di prima mattina, la scomparsa di un prezioso amministratore – Gatti fino all'ultimo ha dedicato alla Banca il suo costante impegno e le sue indomite energie. Fino all'ultimo le ha recato l'apporto della sua grande esperienza e della sua profonda conoscenza della realtà economica e aziendale piacentina.

Resta per noi tutti un esempio di dedizione profonda all'Istituto, alla cui crescita ha contribuito – in modo determinante – per lungo ordine di anni.

Corrado Sforza Fogliani



DATI PRECONSUNTIVI AL 31 DICEMBRE 2009

Il Consiglio di Amministrazione ha esaminato i dati preconsuntivi al 31 dicembre 2009, dai quali emerge che l'andamento della Banca si è mantenuto su livelli positivi anche nella seconda parte del 2009, nonostante gli effetti della crisi economica e la situazione dei tassi di interesse.

La raccolta complessiva da clientela al 31 dicembre 2009 è salita a 4.729 milioni di euro, con un incremento di 196 milioni di euro, pari al 4,5% annuo; all'interno della raccolta complessiva si è verificato un leggero spostamento delle scelte di investimento della clientela dalla raccolta diretta agli investimenti in titoli e ai prodotti del risparmio gestito, che ha determinato una maggiore espansione della raccolta indiretta (2.438 milioni di euro, +11,2%).

Sul versante degli impieghi la Banca ha mantenuto fede, anche nel 2009, alla propria vocazione localistica ed al rapporto di mutuo sostegno con il territorio, incrementando il flusso di finanziamenti alle famiglie e alle imprese, nonostante la fase di debolezza dell'economia.

Il totale degli impieghi erogati alla clientela, al lordo delle svalutazioni, si è collocato infatti a fine 2009 a 2.139 milioni di euro (+6,7%), con un sempre maggiore contributo della componente mutui, cresciuti a 1.193 milioni (+10,4%). L'incidenza delle sofferenze lorde rispetto al totale degli impieghi, pari al 4,4%, si è mantenuta pressoché invariata rispetto all'anno precedente.

Il positivo andamento (evidenziato dai dati economici sia pure non definitivi) dei volumi di attività – sostanzialmente in linea con gli obiettivi del budget annuale –, la apprezzabile crescita dei ricavi da servizi e l'efficace controllo dei costi hanno consentito di realizzare un risultato lordo positivo, in linea con le attese.

Rispetto a fine 2008 si è registrato un ulteriore miglioramento – dal 12,56% di fine 2008 al 12,95% al 30 settembre scorso – del "Core Tier 1", che rappresenta il rapporto tra il patrimonio di base e le attività di rischio. Tale dato consente alla Banca di confermarsi nella fascia più alta a livello nazionale per indice di solidità patrimoniale e di guardare con fiducia allo sviluppo futuro programmato nel nuovo Piano Strategico triennale recentemente approvato dal Consiglio di Amministrazione.



IL 45° ANNIVERSARIO DEL SANTUARIO DI STRÀ

Elevato alla dignità di Santuario Mariano dall'Arcivescovo Umberto Malchiodi e dedicato alla Beata Vergine Madre delle Genti, è retto da sempre da don Andrea Mutti

Tra i rigogliosi filari di vite che colorano di verde, di giallo e di rosso – secondo le stagioni – le colline della Val Tidone, spicca la maestosa statua dorata della Vergine Maria. Un simbolo di sacralità – realizzato dallo scultore Paolo Perotti – che anche a chilometri di distanza funge da riferimento, come la Cometa per i Re Magi, per i fedeli ed i pellegrini diretti al Santuario della Beata Vergine Madre delle Genti a Strà, nel comune di Nibbiano. Collocata a trentacinque metri d'altezza sulla sommità della torre campanaria a base quadrata, la statua della Vergine, benedetta nel 1986 da Giovanni Paolo II, sembra sospesa tra cielo e terra, in un lembo di quello spazio ultra terreno verso cui rivolgiamo lo sguardo quando ci raccogliamo in preghiera per invocare la protezione di Dio, della Madonna e dei Santi. Ed è proprio questa la prima sensazione che si prova quando ci si avvicina al Santuario della Beata Vergine Madre delle Genti, come se la Madonna, realizzata da Perotti con le braccia allargate in segno di accoglienza, volesse offrirci il suo amoro benvenuto. La stessa accoglienza che da sempre riserva ai fedeli e ai pellegrini don Andrea Mutti, rettore ed anima infaticabile del Santuario di Strà, che ha da poco festeggiato i suoi primi quarantacinque anni di vita.

Fu proprio don Mutti, poco dopo la sua ordinazione sacerdotale, a prodigarsi per far nascere il Santuario. Nominato parroco della chiesa di San Francesco di Strà, don Mutti riuscì a trovare, tra molte difficoltà anche di carattere economico, un terreno disponibile per la costruzione del nuovo tempio, la cui prima pietra venne benedetta il 9 febbraio 1958 dall'Arcivescovo mons. Umberto Malchiodi. I lavori, su progetto dell'architetto Carlo Felice Cattadori, iniziarono dalla cripta-sacraio dedicata alle vittime civili della guerra, un'intitolazione scelta anche per ricordare il tristemente noto "eccidio di Strà" datato 30 luglio 1944, in cui nove persone inermi, tra cui una giovane donna con il figlioletto di due anni, furono trucidate dai nazi-fascisti. Nella cripta, portata a compimento nel novembre del 1958, venne inizialmente collocata la statua lignea della Madre delle Genti, benedetta da Pio XII, raffigurante la Vergine che accoglie le preghiere di una famiglia prostrata ai suoi piedi. Nel maggio del 1961 il tempio sacro fu finalmente completato.

Una chiesa di un piccolo centro collinare, realizzata su impulso di un giovane e vulcanico sacerdote



e grazie alla generosità di fedeli e benefattori, destinata ad avere da subito una storia del tutto particolare.

«La devozione alla Madre delle Genti ed il suffragio dei morti ricordati nella cripta – precisa don Mutti – spinsero tanti fedeli e pellegrini, anche di altre province, a raccogliersi in preghiera in questa chiesa le cui pareti iniziarono ben presto ad adornarsi di segni di riconoscenza per grazie ricevute. Per questo dopo pochi anni l'Arcivescovo Malchiodi decise di

elevare la chiesa di Strà alla dignità di Santuario Mariano. Il Decreto Vescovile del 1° maggio 1964 le conferì il titolo di "Santuario della Beata Vergine Maria Madre del genere umano". In tutti questi anni il Santuario è stato oggetto di lavori di ampliamento e di restauro; tanti debiti a cui abbiamo potuto far fronte anche grazie all'aiuto della Vergine e della Provvidenza».

Quarantacinque anni di vita festeggiati con funzioni e celebrazioni che hanno richiamato a Strà, ancora una volta, fedeli e pellegrini da tutto il nord Italia.

«Quarantacinque anni – ricorda don Mutti – in cui il Santuario di Strà è stato anche sede di importanti avvenimenti religiosi: il Convegno Mariano Diocesano, nel 1967, presieduto dall'Arcivescovo Umberto Malchiodi, ed il Convegno della Pace, nel 1969, presieduto dal Cardinale Giacomo Lercaro. Ricordo con piacere anche le tre visite, l'ultima delle quali in veste di Presidente della Repubblica, di Oscar Luigi Scalfaro, un uomo delle Istituzioni caratterizzato da una profonda devozione mariana».

Tra le celebrazioni che si svolgono ogni anno al Santuario vogliamo ricordare la Solennità della "Madre delle Genti", la

Robert Gionelli
SEGUE IN ULTIMA

DALL'1 LUGLIO SU INTERNET LE PUBBLICAZIONI DI NOZZE

Dall'1 luglio, le pubblicazioni di nozze si leggeranno su internet. Lo prevede una disposizione di legge dell'anno scorso, che ha stabilito che ogni Comune (da solo o in consorzio) debba istituire un "albo pretorio" virtuale, pur potendo conservare anche quello cartaceo finora in vigore.

Le pubblicazioni di matrimonio saranno una pagina del sito internet dei Comuni. Sullo stesso dovranno essere pubblicati anche tutti gli altri atti per i quali una specifica norma di legge, di statuto o di regolamento imponga la necessità della pubblicità. Al pari, dovranno essere pubblicati sul sito gli avvisi relativi al cambiamento di nome e cognome così come gli avvisi delle comunicazioni dirette a persone risultate irreperibili al loro domicilio. Restano fermi gli obblighi concernenti la pubblicazione via internet degli incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca nonché i tassi di assenza e presenza del personale, le retribuzioni dei dirigenti e dei segretari comunali e la valutazione delle prestazioni.

VENT'ANNI DI RESTAURI DELLA BANCA

Vent'anni di molteplici attività per salvare opere d'arte del Piacentino sono l'oggetto del libro *Interventi di recupero del patrimonio artistico e architettonico curati dalla Banca di Piacenza (1987-2007)*, scritto da Valeria Poli (pp. 150, con numerose illustrazioni a colori).

Suddiviso per settori, il volume consente di percorrere i singoli interventi attestando come i restauri siano stati compiuti su immobili, dipinti, sculture, tessuti e organi, di solito appartenenti a edifici sacri, immenso essendo il patrimonio artistico ecclesiastico nel Piacentino (e, anche per tali rilevanti dimensioni, bisognoso d'interventi). Dal capoluogo ai maggiori comuni fino a piccoli centri, la presenza della Banca ha consentito di recuperare e tutelare una documentazione insigne, altrimenti destinata alla corrosione, all'oblio, o sovente perfino alla perdita.

La Banca ha così esercitato, con intenti di puro mecenatismo, una funzione di supplenza nei confronti degli enti pubblici e degli enti ecclesiastici non in grado di provvedere in proprio a tali azioni. Il significato dell'ampia opera attuata dall'Istituto di credito risponde a molteplici fini: artistici, certo, ma altresì storici, religiosi, civili, culturali. Si investono risorse per consentire la fruizione piena, e sovente la riscoperta, di nobili testimonianze del passato.

La mappa degli interventi permette di verificare come il radicamento nel territorio, da sempre caratteristica prima della Banca, sia stato pienamente attuato anche in questa peculiare serie d'iniziative. L'Istituto continua a venire incontro ai piacentini, in questo caso agendo nella loro storia e nelle loro radici, conformemente alla propria tradizione. Si tratti di un cadente oratorio completamente riaffatto, così da disvelare scorsi e prospettive di compiuta dignità; si tratti di un consunto dipinto riportato a nuova integrità, da leggersi come valida espressione di un movimento, di un artista, di un'epoca; si tratti di un organo malmesso e ora ricomposto, in modo da riportarlo ad un uso normale: quelle esaminate o citate nel volume sono altrettante tessere del variegato mosaico d'iniziative assunte dalla Banca a favore di Piacenza e dei piacentini.

Il volume può essere richiesto all'Ufficio Relazioni esterne dell'Istituto.



VIA DEGLI ABATI VARIANTE COLETTA

Antico Borgo Coletta

Claudio Gallini



Un viaggio nella storia e nella tradizione di un antico borgo della val Lardana

2009

La Banca ha più volte dedicato la propria attenzione alla valorizzazione della via che gli Abati di Bobbio percorrevano – sull'Appennino – per raggiungere Roma (uno di loro, divenne anche Papa, come spieghiamo in altro articolo, su questo stesso numero del nostro notiziario). Ora, una variante di questo percorso (studiatò – e così denominato – da Giovanni Magistretti, che ad esso da tempo dedica energie, studio e grande competenza oltre che indomita passione) è stato messo in evidenza da Claudio Gallini, in un libro (Antico Borgo Coletta-Un viaggio nella storia e nella tradizione di un antico borgo della val Lardana, ed. Ediprima) che trasuda amore per questa terra e per i valori che essa conserva e tramanda.

Coletta, dunque, è un borgo che si trova dopo la Cantoniera (Farini d'olmo), a monte di Boli, tra le valli Lardana e Lavaiana, torrenti affluenti del Nure. E a Coletta (o a "La Coletta") passava una variante della Via degli Abati che ci piace segnalare anche da queste colonne: passava a Boli, poi – appunto – a Coletta e, quindi, a Mangiarosto, Monecari, Cominetto, risalendo successivamente il monte Roccione per arrivare al valico Linguadà, indi all'ospizio di Boccolo Tassi e, per di lì, proseguire per Pontremoli.

Questa delle variante della Via degli Abati è solo una delle "preziosità" che la pubblicazione di cui s'è detto (prefazione, oltre che dell'Autore, di Giovanni Magistretti e di don Gianrico Fornasari, parroco di Groppallo) contiene. Un libro che non può mancare nelle biblioteche non solo degli amanti della nostra terra ma – anche e soprattutto – di chi vuole scoprirne valori e importanti tradizioni (di fede, soprattutto, ma non solo).

LA BANCA DI PIACENZA HA RINNOVATO COL COMUNE LA CONVENZIONE "PIACENZA PIÙ BELLA"

Finanziamenti di favore per il rinnovo delle facciate

(anche lese nella loro integrità da graffiti)

nonché delle edicole per giornali e murali

La Banca di Piacenza ha rinnovato con il Comune di Piacenza la convenzione denominata "PIACENZA PIÙ BELLA", finalizzata all'erogazione di finanziamenti agevolati destinati ai seguenti interventi:

- rinnovo delle facciate (compreso anche il ripristino di quelle lese nella loro integrità da immagine da graffiti o comunque da scritte murali) di edifici purchè visibili da spazio pubblico
- rinnovo e sostituzione delle edicole per la vendita dei giornali in centro storico
- recupero delle edicole murali.

La convenzione – con durata sino al 31 dicembre 2012 – prevede un importo finanziabile pari al 100% di preventivi, progetti e fatture (IVA esclusa) con un massimo di 60mila euro per le prime due tipologie di intervento e di 10mila euro per la terza; durata di 36 mesi, con rimborso a rate mensili; nessuna spesa di istruttoria.

La Banca locale applicherà ai finanziamenti il tasso Euribor a 6 mesi, il Comune abbatterà tale tasso di 0,75 punti percentuali.

Per maggiori e più dettagliate informazioni è possibile rivolgersi a tutti gli sportelli della Banca.

BANCA DI PIACENZA

banca indipendente

TRATTIENE LE RISORSE SUL TERRITORIO CHE LE HA PRODOTTE

Organizzato dalla Confedilizia di Piacenza con il patrocinio della Banca

AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO CORSO TERMINATO, TUTTI I DIPLOMATI

Riunione al Ristorante Avila di Rivalta al termine del XXVII° Corso per Amministratori di condominio e Proprietari di casa della nostra provincia organizzato dalla locale Confedilizia (Via S.Antonio 7 – tel. 0525.327273) con il patrocinio della nostra Banca. Si sono diplomati Amministratori di condominio: Giancarlo Adami, Simona Albasi, Raffaella Anelli, Paolo Assandri, Alessandro Baccini, Giacomo Barbieri, Mario Barbieri, Stefano Bartoli, Giammarco Bergonzi, Giuseppe Bernini, Mario Bernini, Davide Bertuzzi, Annamaria Bianchi, Paolo Bosi, Sergio Caccialanza, Cristian Callegari, Stefano Capelli, Giovanni Chinelli, Paolo Cipelli, Antonio Cirasino, Gabriele Corazza, Paolo D'Alessio, Barbara D'Aprile, Roberta De Angelis, Rachida Eurosi, Gian Paolo Fazzani, Barbara Gasbarro, Anna Girometti, Antonietta Gravino, Claudio Guselli, Eugenio Iulianello, Cosima Lerna, Emanuele Loschi, Alessia Lungi, Maria Grazia Maffi, Angelo Maggi, Franco Malvicini, Marco Mancino, Antonio Mancuso, Luca Marchesini, Michela Massari, Silvano Mei, Paolo Molinari, Davide Nannini, Massimo Paganuzzi, Massimiliano Paraboschi, Paolo Pelà, Lucia Polloni, Armida Prando, Luigi Romani, Paola Rossi, Paolo Rossi, Emanuela Scaparra, Valeria Signaroldi, Antonella Silvestrini, Rossella Soresi, Loyda Soressi, Enrico Speroni, Francesca Stermieri, Erika Sturla, Maria Teresa Tirelli, Giorgio Toffolon, Sabrina Traburgo, Miriam Viadana, Jonathan Vignali, Pierfrancesco Villani, Riccardo Viola, Nadia Zerbi, Maurizio Ziliani.

Al termine della riunione, nel corso della quale ha parlato il presidente dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia dott. Giuseppe Mischi, a tutti è stato consegnato il relativo diploma.

Al Corso, hanno svolto relazioni di aggiornamento sulle diverse materie interessanti l'amministrazione condominiale e la proprietà immobiliare: avv. Giuseppe Accordini, dott. Gianni Bernardini, dott. Pierluigi Bertola, dott. Daniele Bisagni, rag. Ermanno Braghi, avv. Renato Caminati, avv. Maria Cristina Capra, avv. Paola Castellazzi, dott.ssa Giuliana Ciotti, dott. Vittorio Colombani, ing. Claudio Guagnini, dott. Luca Labrini, dott. Girolamo Lacquaniti, dott. Ferdinando Laurenza, avv. Giacinto Marchesi, dott. Giuseppe Mischi, dott. Luigi Pallavicini, avv. Giorgio Parmeggiani, avv. Flavio Saltarelli, ing. Francesco Scrima, avv. Ascanio Sforza Fogliani, avv. Corrado Sforza Fogliani, dott. Severino Tagliaferri, dott. Calisto Trabucchi, geom. Paolo Ultori, avv. Angelo Vola.

(Nella foto - pubblicata anche sul sito internet della Banca - i premiati con il presidente dott. Mischi, il direttore dott. Mazzoni, consiglieri e relatori).





MANIFESTAZIONI A PALAZZO GALLI



Marcello Spigaroli, in dialogo con Valeria Poli, ha presentato il volume di quest'ultima (edito da Tip.Le.Co.) "Le banche nella storia urbana di Piacenza"



Giancarlo Andreoli, in dialogo con Ettore Carrà, ha presentato il volume di quest'ultimo (edito da Tip.Le.Co.) "Le esecuzioni capitali a Piacenza"



Davide Gasparotto, storico dell'arte della Soprintendenza Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Parma e Piacenza, unitamente alla restauratrice Stefania Prosa, ha presentato il restauro dei dipinti murali dell'ex cappella di San Corrado Confalonieri nel Duomo di Piacenza

LA "MACCHINA" DEL GESÙ E QUELLA DEL SANTUARIO DI CAMPAGNA

A Roma, è conosciutissima la "macchina" della chiesa del Gesù. Nel transetto di sinistra si trova l'altare di Andrea Pozzo che custodisce la tomba di Sant'Ignazio di Loyola (sepolto sotto l'altare). La "macchina" di cui s'è detto (e che viene azionata ogni giorno alle 17, a beneficio dei turisti ivi indirizzati dalla lettura delle loro guide, anche straniere) permette di muovere la pala del grande dipinto del Santo fondatore della Congregazione dei Gesuiti, che scende fino a scomparire e far apparire la statua in stuco argentata che è celata dietro la pala.

Ma una "macchina" del genere, l'abbiamo anche noi (ed è poco conosciuta anche dai piacentini). E' in Santa Maria di Campagna. E di questo "velo mariano" (come da noi viene chiamato) ha raccolto preziose notizie – sull'uso e la storia dell'arredo sacro – il diacono Franco Fernandi, con l'aiuto del piacentino padre Cesare Tinelli, bibliotecario del convento.

Era, dunque, uso antichissimo coprire le immagini sacre più venerate con manufatti tessili preziosi come: tende, arazzi, spoltelli di legno scolpito o rivestiti d'argento (cfr Roma, Loreto, Bologna San Luca, Livorno Monte Nero, Torino S. Maria della Vittoria ecc.). L'immagine venerata era così protetta da non potersi neppure replicare se non per privilegio. Anche S. Maria di Campagna seguì questa costumanza, che consisteva in una preziosa tenda che, al di fuori delle ceremonie liturgiche, velava la sacra Immagine.

Dai documenti giacenti nell'Archivio Conventuale risulta che, dopo la deprecata ristrutturazione del presbiterio della fine del XVIII secolo, nel 1906 il sacrista di allora Padre Andrea Corna (piacentino ben noto, anche per il suo libro sui nostri castelli) fece fare una tenda ricamata in seta per la nicchia della Madonna, che costò 700 lire. Probabilmente il manufatto venne realizzato dalle suore piacentine del Buon Pastore, che già avevano realizzato per il Santuario altri paramenti. La realizzazione della "tenuta" non fu naturalmente una innovazione, ma la continuazione di un "uso" reso necessario dall'usura della precedente.

Passarono circa quarant'anni allorchè, nel 1941, ai custodi del Santuario, i Frati Minori, si presentò la necessità di rinnovare il paramento, diventato ormai indecoroso e sbiadito. Si pensò allora ad una soluzione più duratura e dignitosa. Venne così realizzato un velario in faesite rivestito di velluto cremisi sul quale fu applicato un decoro floreale in argento con mandorla centrale che racchiude, circondato da stelle, il monogramma di Maria sovrastato dalla corona regale. Questo "velario", dapprima azionato da un argano in legno e successivamente elettrificato, è quello che i fedeli vedono oggi scendere e salire ogni mattino e sera, rispettivamente all'inizio della prima messa del giorno e al termine dell'ultima. Una "macchina" in piena regola, che non ha nulla da invidiare a quella del Gesù, anzi. Ma che i piacentini – da sempre amanti della sostanza, e non della "vetrina" – tengono quasi riservatamente per sé, così come capita per tante altre nostre cose belle (e importanti).

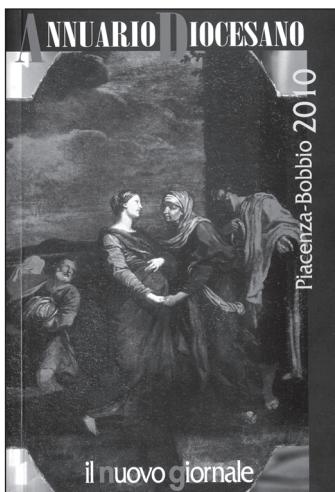
Banca di territorio, conosco tutti

OFFERTE PER HAITI

Per effettuare un'offerta attraverso Caritas: versamento agli uffici in via Giordani a Piacenza (ore 9-12; 15-18); c/c bancario presso la Banca di Piacenza intestato a Fondazione Caritas Diocesana (causale "Emergenza Haiti") Iban IT61A051561260000000000032157; versamento con CartaSi e Diners a Caritas Italiana tel. 06.66177001 (orario d'ufficio). Si è attivata anche "Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo": conto corrente postale 11145299; bonifico, cod. Iban: IT18 M051 5612 600C C000 0033 777 (Banca di Piacenza); Cooperazione e Sviluppo Ong: conto corrente postale: 14048292; bonifico, cod. Iban: IT44 Z050 4812 6000 0000 0002 268 (Banca Popolare Commercio e Industria); causale: "per il popolo di Haiti" (info: tel. 0523.499424).

Nei conti correnti aperti presso Banca di Piacenza da Caritas e Africa Mission, l'Istituto di credito non applica alcuna commissione.

ANNUARIO DIOCESANO. L'ERRORE DEL GRANDE VENTURI



Adolfo Venturi (1856-1941) è stato uno dei maggiori storici dell'arte italiana, come sottolinea Fausto Fiorentini in una nota che compare sull'edizione 2010 dell'*Annuario diocesano*. Ma, qualche volta, anche Omero dorme, come si dice... (e come ricorda, sempre, Fiorentini). Così, nella sua monumentale opera sulla Storia dell'arte italiana, Venturi ritiene originali alcuni bassorilievi del Duomo che invece si devono a Fedele Toscani ("un giovane e bravissimo artista, morto nel 1906 a 29 anni, attivo at-

BANCA *flash*
è diffuso
in più
di 25mila
esemplari

torno il 1900 nel nostro Duomo", ai tempi dei restauri del vescovo Scalabrini). Il primo che si rese conto della svista (ricorda sempre Fiorentini) fu Leopoldo Cerri - impiegato comunale, storico - in un prezioso saggio da lui pubblicato sull'*Indicatore ecclesiastico* (progenitore dell'odierno *Annuario*), saggio che viene ora opportunamente riprodotto sull'edizione di quest'anno di quest'ultima pubblicazione diocesana.

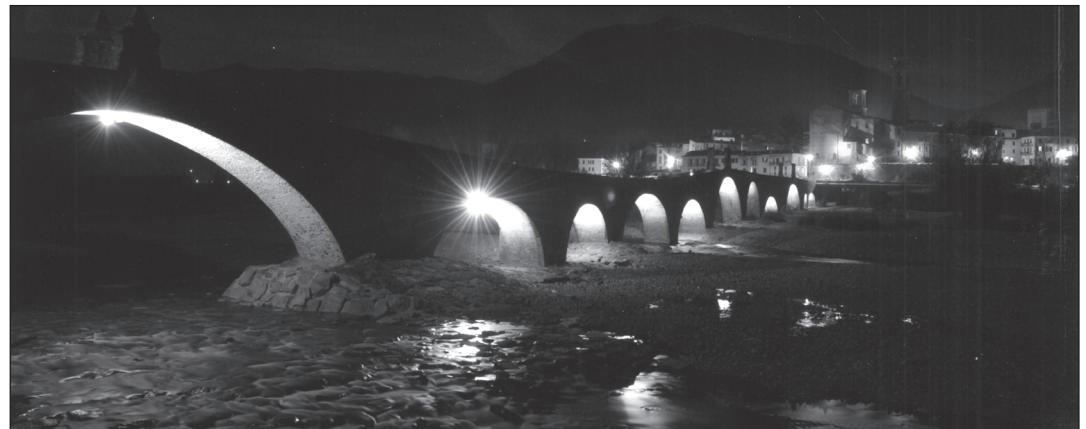
L'*Annuario* (alla cui edizione ha contribuito anche la Banca) reca tutte le informazioni utili (e pratiche: sacerdoti, indirizzi, numeri di telefono ecc.) sulla Chiesa di Piacenza-Bobbio.

RIONE "SANTA GNESA", CHIARIAMOCI LE IDEE

Tre strade quasi parallele si staccano da via Roma verso settentrione e scendendo verso il Po vanno a formare la spina del rione di Sant'Agnese (*Santa Gnesa* in dialetto). Sono via Angelo Genocchi già strada di Sant'Agnese, via X Giugno un tempo strada di Fodesta, via Giordano Bruno e cantone dei Buffalari (che ne è la continuazione assiale). In mezzo il reticolò di stradine, vicoli, cantoni e chiassetti (come si diceva un tempo) dai nomi pittoreschi: Bettolino e Guazzo (in epoche lontane denominati cantoni "delle Bugandaie"), Filanda, Montagnola, della Camicia, delle Benedettine. Nessuno ha mai perimetrato con esattezza il borgo di Sant'Agnese. C'è chi lo vorrebbe spingere oltre la Gariverta, fino alla chiesa della Buona Morte; e chi invece lo contiene nella "bassa", sotto il cantone della Camicia. A nostro avviso meglio delimitarlo con il palazzo Farnese a ovest, il vecchio carcere a est, il torrione austriaco a nord. Delle emergenze urbanistiche, culturali e storiche di Sant'Agnese poco sopravvive. Non l'ambiente popolareco dei sabbiaroli, dei carrettieri, dei venditori ambulanti, dei bulli e dei budellari, dei *pëssgatt* e dei *süppont* (appellativi ittici di poco pregio per uomini di basso rango). Non la Porta di Fodesta (demolita nel 1907) che si apriva e richiudeva sul canale omonimo dove ormeggiavano le *magane* dei pescatori. Non la chiesa dedicata appunto a Sant'Agnese, patrona dei barcaioli, che dal XII secolo sorgeva alla confluenza delle attuali vie Genocchi e Fornace, e dopo molte traversie, soppressa nel 1851, quindi distrutta per ricavarne quello slargo che oggi è ingombro da un arredo di discutibile fattura. Non i buffalari che impiegavano i loro insulti bovi da lavoro nei luoghi acquitrinosi. Non il Po, che oggi appare lontano, ma un tempo era tanto vicino che il suo odore muscoso permeava le povere case del rione. Non la quiete delle mura, dei bastioni, dei valli erbosi, degli orti e dei sentieri, sostituiti da strade asfaltate e ferrate dove una umanità frenetica corre senza sosta in duplice direzione. Da queste parti doveva essere il teatro romano di cui si narra in antichi testi. Qui, forse quel Forte di Fodesta dentro il quale Ranuccio II raccolse i reperti romani nell'intento di farne materiale da museo. Qui, chissà, la mitica Fons Augusta che sarebbe poi all'origine stessa dello strano e ricorrente toponimo di "Fodesta". Qui la chiesa delle Benedettine dalla imponente cupola, ex voto per la guarigione della duchessa Maria d'Este, ben mantenuta in ragione del suo pregio architettonico ma melanconicamente chiusa dal 1810. Qui la grande fiera farnesiana e le esposizioni campionarie del periodo unitario. E poi il rotondo torrione austriaco, la ferrovia, i grandi ponti sul Po, la fabbrica del gaz (via X Giugno). Delle numerose chiese non rimane che la documentazione libresca. Sopravvive malamente l'oratorio di San Filippo Neri (sul lato sinistro di via Genocchi), costruito in laterizio nel primo settecento, chiuso al culto meno di un secolo dopo, utilizzato a lungo come bottega di falegnameria ed ora in stato di totale abbandono. La gente di Sant'Agnese conobbe i suoi fasti e le sue decadenze, legate sempre al mutare dei tempi, dei mestieri, dell'arte di sopravvivere. Scorrendo la cronologia giornalistica curata da Antonietta e Corrado Sforza Fogliani si trovano anche queste tristezze d'epoca: una bimba si ustiona gravemente giocando coi fiammiferi. Uno scaldino tenuto fra le gambe manda a fuoco una povera vecchia. Condotta al lazzaretto una famiglia colpita dai sintomi del colera. Sequestrata una carcassa di cavallo nascosta sotto lo strame in una letamaia. Una giovanissima prostituta si suicida. Lei non è piacentina ma vive in uno dei due bordelli cittadini che tengono e terranno sede nel rione (Vicolo Filanda e Cantone Buffalari) fino all'ultimo giorno di attività: 20 settembre del 1958, data di entrata in vigore della famosa legge Merlin. Francesco Giarelli parlava del Cantone dei Buffalari come di un vicolo sordido e fetido (contribuiva anche il canile municipale), teatro di sassaiole e risse da osteria, la più famosa delle quali era detta "di tre cul" in quanto gestita da tre sorelle alquanto prosperose nei quarti posteriori. In una delle sue più belle liriche (*a lòina piina*) Valente Faustini è commosso dalle belle ragazze di Sant'Agnese che in una notte di plenilunio vanno al Po cantando *par fä 'l so bagn* accompagnate dai loro *bülli*. E poi feste, alberi della cuccagna, canti e suoni di dolci mandolini o acuti di tenori: su tutti Italo Cristalli, la più famosa ugola piacentina. Di diverso genere la fama di altro notissimo borgataro: Ettore Gelati detto *Turinu*, l'ultimo ambulante stagionale. A fine anno vendeva lunari, almanacchi e limoni, a primavera *i stric' ad Trebbia*, d'estate i pesci del Po, d'autunno la frutta degli orti, e nelle pause di stagione ciò che capitava. Di Gelati esiste una intervista di Gaetano Pantaleoni e Giuseppe Romagnoli pubblicata in Piacenza Popolareca delle Vecchie Borgate (Humanitas 1981). Ed è l'ultima testimonianza verace della *Santa Gnesa* che fu.

Cesare Zilocchi

UNA MAGNIFICA INQUADRATURA DEL PONTE GOBBO DI NOTTE



Una magnifica inquadratura notturna (l'Unicorno, fotografia) del Ponte Gobbo di Bobbio. L'illuminazione notturna è opera - com'è noto - della Banca, su impulso del Comune.

Diocesi di Piacenza-Bobbio
Ufficio stampa

IL VESCOVO PIACENTINO MONS. ANTONIO LANFRANCHI NOMINATO ARCHEVESCOVO DI MODENA - NONANTOLA

Comunicato del nostro vescovo mons. Gianni Ambrosio alla comunità diocesana di Piacenza-Bobbio

Sono molto lieto di comunicare ai sacerdoti e ai fedeli laici che il Santo Padre ha nominato Sua Eccellenza mons. Antonio Lanfranchi arcivescovo di Modena-Nonantola.

Ci complimentiamo vivamente con questo figlio della nostra Chiesa che, sia pur con diversi impegni a Roma, ha sempre mantenuto forti legami con la diocesi di Piacenza-Bobbio che ha servito come educatore e docente nel Seminario, come assistente dell'Azione Cattolica e poi come Vicario generale.

Il 5 dicembre 2005 il Papa lo ha eletto vescovo di Cesena - Sarsina. Ed ora, in quanto arcivescovo di Modena - Nonantola, mons. Lanfranchi ricopre un più stretto legame con la nostra Chiesa: la nostra diocesi infatti fa parte, insieme a quelle di Fidenza, di Parma, di Carpi, di Reggio Emilia - Guastalla, della metropolia di Modena - Nonantola.

Ci rallegriamo molto per questa maggior vicinanza alla nostra diocesi. Ma soprattutto gli assicuriamo, insieme all'affetto e all'amicizia, la nostra preghiera perché possa svolgere, con la luce e la forza dello Spirito, il suo ministero di pastore della Chiesa di Modena - Nonantola.

+ Gianni Ambrosio
vescovo di Piacenza-Bobbio

PROSSIMO INCONTRO ALLA SALA PANINI SULLA TUTELA DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

Per il 13 marzo, alle 10,30, nella Sala Panini della Banca (Palazzo Galli) è programmato un incontro sulla tutela civile e penale della sicurezza sul lavoro.

I lavori saranno aperti dal dott. Adriano Padula, autore di una pubblicazione in argomento edita dalla CEDAM e giunta alla sua quarta edizione (aggiornata con le modifiche del Decreto correttivo 3.8.09 n. 106).

Seguiranno gli interventi del dott. Michele di Lecce, Procuratore della Repubblica di Alessandria; del prof. Enrico Gragnoli, Ordinario di diritto del lavoro presso l'Università di Parma e dell'ing. Leone Pera, Ispettore superiore Ispesl.

Al termine, interventi e quesiti del pubblico.

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*

CONVENZIONE "PROVINCIA PIÙ BELLA" - COMUNE DI TRAVO

La Banca ha stipulato con il Comune di Travo una convenzione ("Provincia più bella") per finanziamenti destinati: ad interventi che valorizzino l'immagine e la fruibilità attraverso opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di facciate o coperture.

La convenzione prevede che i soggetti beneficiari siano solo i residenti nel comune e solo per fabbricati di proprietà siti nel comune stesso. Prevede altresì che gli investimenti finanziabili siano quelli attivati nel corso del 2010, che l'importo che si possa richiedere sia sino al 100% dei preventivi (con un massimo di euro 60.000); che la durata massima sia di 72 mesi, con rimborso a rate mensili.

Il Comune corrisponderà direttamente al mutuatario un contributo una tantum in conto interessi in forma attualizzata di 0,50 punti percentuale.

SUGGESTIONI E ATMOSFERE D'

Negli inventari di beni della famiglia Landi a Roma, interessanti notizie

acconciature dei capelli.

Atmosfere e abitudini di una casata patrizia piacentina aleggiano anche in un altro inventario, una "Nota degli argenti" del conte Pompeo Landi, fondatore del ramo di Caselle del Po. La lista, redatta il 30 dicembre del 1524, non reca la sottoscrizione di un notaio, dunque potrebbe trattarsi di un elenco compilato da un impiegato del conte in occasione di una sorta di rendiconto di fine anno nella amministrazione familiare.

SVEVA PACI

L aureata in Giurisprudenza, diplomata presso l'Archivio di Stato di Napoli in Storia.

Dal dicembre 2005 ha collaborato con (di Grenoble) per ricerche di schede notarie di Stato di Napoli. Collabora al Bollettino università di Pisa e alla rivista letteraria "Il

Ha classificato parte del fondo "Paolo li. E' redattrice editoriale per la "A. Giuffrè

Si è occupata della schedatura e della chivio Iconografico Treccani per l'Istituto minata Cultrice della materia in Storia Libera Università Pio V di Roma per l'an-

Una ipotesi, purtroppo, senza riscontro. Neppure si sa dove si trovassero i preziosi oggetti, se nel cosiddetto Palazzo vecchio, come sembra più probabile, cioè il vecchio castello di Caselle del Po (oggi Caselle Landi), oppure nel castello fatto costruire proprio dal conte Pompeo, e finito completamente solo nel 1533. A scorrere la nota, coppie di bacili e acquamanili, candelieri, "tazzoni alla francese". Scodelle e scodelline. Tazze, piatti e posate. Le immancabili saliere: "salini di argento piccoli e salini di argento a cantoni". "Tazzoni" di argento dorato e con coperchi. Cucchiaio decorato con un serpente e altri con "lingua di serpe", raffigurazione, quella del serpente, molto diffusa nel Rinascimento. Una "maestà d'argento lavorata", e poi coltelli dal manico di argento e un altro "tazzone" che l'anonimo compilatore precisa essere stato acquistato da Manfredo Rivaschiero (i Rivaschiero erano "vicini" dei Landi, legati a questi ultimi da rapporti contrattati, di amicizia alternata a litigi. In una particolare circostanza i Landi li denunciarono anche per usurpazione di beni).

Ancora argenti e molto altro in un 'Libro di conti' di Federico Landi di Bardi, conservato, come gli inventari precedenti (e quelli dei quali si parlerà successivamente), nell'Archivio Doria Pamphilj a Roma. In esso sono annotate voci di entrata e di spesa, debiti e crediti del principe di Val-

I UNA CORTE RINASCIMENTALE

andi presso l'Archivio Doria Pamphilj,
zie di storia del costume

di Taro, databili tra il 1620 e il 1634. All'interno anche "Note di argenti, ori, gioie ed altre suppellettili". Si tratta di un documento molto interessante anche per capire l'assetto economico del territorio. L'indicazione dei creditori del principe accanto agli oggetti acquistati, infatti, mette in luce il ruolo di preminenza assunto nel XVII secolo dall'artigianato di lusso. "Cappellaro", sarto, "orefice che intaglia l'armi", stampatore, orafo (più d'uno), pittore sono for-

FICO, CHI È

a in archivistica, Paleografia e Diplomatici, Sveva Pacifico è ora anche diplomata

Il professore Gerard Labrot (università arili dei sec. XVI e XVII presso l'Archivio telematico di Filosofia politica dell'università".

Ricci" presso l'Archivio di Stato di Napoli" Editore.

descrizione di circa 2200 disegni dell'Arto dell'Enciclopedia Italiana. E' stata no dei partiti e movimenti politici presso la no 2007-2008.

nitori abituali delle case nobili. Persone di cui non si può e non si vuole più fare a meno. Come i mercanti, "di panno" e di stoffe, i venditori di legna per riscaldare le dimore, divenute sempre più imponenti, e di ogni genere di mercanzia "forestiera" che la moda "suggerisce" di acquistare. Nel Seicento lo stile francese si impone su tutti. Ecco, allora, negli inventari del principe altri argenti, candelieri del peso di 10.000 libbre, piatti fondi, piatti "mezzani", bacili e boccali, boccali piccoli per olio e aceto, cucchiai, sottocoppe, "bacili ornati". Fruttiere, "forate" e decorate con una scena di caccia, ma anche una collana d'oro. Non tutti i beni della lista, però, sono in possesso del principe, alcuni sembrano essere sottoposti a una sorta di contratto di "affitto" presso altri e pertanto producono anche una rendita annotata dall'amministratore del principe. In un'altra nota, redatta nel 1624, sono elencati gli oggetti che sono "fori di casa a Milano". Uno scaldino di argento, un anello d'oro con cinque diamanti, una "bissa" (biscia) d'oro con ventuno diamanti piccoli, e poi piatti, bacili, portaprofumo, fiaschi vari. E ancora, stoffe, pezzi di tappezzeria di Fiandra (stoffa di cotone o di lino pregiato), oggetti vari, alcuni ancora da pagare, altri venduti o "tenuti", si ignora a che titolo, da altri, come quelli ceduti a Maurizio Visconti: "uno strato di velluto cremisino con frangia d'oro" e

maniche di velluto ricamate. Almeno dal XVI secolo, infatti, aveva riscosso molto successo l'astuto espediente di utilizzare vestiti con maniche intercambiabili. In questo modo si poteva cambiare spesso guardaroba senza comprare di continuo nuovi abiti. L'elenco dei beni ceduti a Visconti continua poi con vesti dai bottoni d'oro e alamari, coperte ricamate e baldacchini di raso e ricami d'oro. All'orafo milanese Smeraldo Cermuschio, invece, erano state cedute "Cappellerie di Fiandra" e argenti. Tra gli arredi in possesso del principe, anche raffinati paramenti di "velluto verde ricamato di vermicigli a colonna", tende di broccato con decorazioni di velluto scuro su fondo d'oro, baldacchino di seta d'oro e velluto verde ricamato di "vermicigli". E infine, ancora un anello con venti diamanti, al quale si accenna in un'altra nota datata 1628.

Altri dettagli per ricostruire la moda del XVII secolo, anche nell'arredamento, in una lista di suppellettili inviate nel 1636 dalla principessa Maria Polissena Landi al marito Giovanni Andrea Doria, trasferitosi in Sardegna per comandare una flotta sardo-genovese, e che a Sassari sarebbe morto giovanissimo nel 1640, dopo la nomina a viceré di Sardegna nel 1638.

Nella "Lista delle robbe che si inviano in Sassari" cappellerie di Fiandra in lana e seta, "con arme del Caretto". Si allude, qui, probabilmente, all'arma del casato dei Del Carretto, l'antica famiglia che aveva retto il marchesato di Finale in Liguria dal 1186 al 1598, fino alla cessione di quest'ultimo alla Spagna. L'arma, come la bandiera del marchesato, consisteva in cinque bande rosse oblique su un fondo d'oro.

Nella ricca spedizione di Maria Polissena anche undici cappellerie di caccia, e altre dodici di "diferente figura". Tappeti piccoli e grandi. Segue, poi, un elenco minuzioso di arredi dai tessuti ricamati e decorati riccamente. Tra gli altri, una camera di damasco cremisi, e dorato, un'altra di raso arancione bordato di tela d'argento, un'altra ancora di raso giallo muschio. Un letto di damasco verde "ramigliato con tele d'oro", un altro di damasco giallo con fregio di velluto, un altro ancora di tela d'oro e turchina, con "contorno letto" della stessa stoffa e sei cortine di damasco cremisi con frangetta d'oro. E altrettanti copritavolo accordati con le stoffe e le decorazioni usate per rivestire i letti. Ma anche baldacchini. Uno color

Sveva Pacifico
SEGUE IN ULTIMA

COMUNE DI PIACENZA ALLA NOSTRA BANCA I PRESTITI SULL'ONORE

La nostra Banca – in virtù delle favorevoli condizioni che ha potuto offrire – è risultata vincitrice della gara promossa dal Comune di Piacenza per l'assegnazione del servizio di concessione di prestiti sull'onore per il biennio 2010-11.

Beneficiari dei prestiti in questione possono essere i cittadini – residenti nel comune di Piacenza – che si trovino temporaneamente in difficoltà economiche, quali individuate dagli Organi comunali.

Le domande di prestito devono essere presentate al Dirigente dei Servizi Assistenza ai Minori del Comune di Piacenza che, dopo l'espletamento dell'istruttoria, trasmetterà alla Banca l'atto di concessione, con l'indicazione di tutti i dati necessari per l'effettuazione dell'operazione.

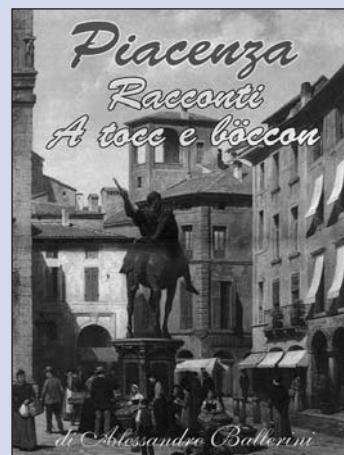
L'importo minimo del finanziamento è stabilito in euro 520 e quello massimo in euro 5.200, mentre la durata sarà di norma di 36 mesi, con un massimo di 48 mesi. Il rimborso del finanziamento avverrà secondo un piano di ammortamento a quote di capitale costanti a carico del mutuariato. L'interesse complessivo del prestito verrà invece corrisposto dal Comune. Informazioni presso l'indicato settore del Comune e all'Ufficio Rapporti con associazioni ed enti del nostro Istituto.

SANDRO BALLERINI PRESENTA IL SUO ULTIMO VOLUME SU PIACENZA

Venerdì 26 marzo, nella Sala Panini, alle ore 18, Sandro Ballerini presenterà – in dialogo con studiosi e pubblicisti piacentini – il suo ultimo volume "Piacenza. Racconti. A tocc e boccon". Un libro tutto piacentino, pieno di aneddoti e di informazioni di ogni genere sulle nostre tradizioni e sulla nostra terra.

Ai presenti sarà fatta consegna di copia del volume.

Gli interessati a partecipare all'incontro sono invitati a preannunciare telefonicamente la propria presenza (tf. 0523.542556)



GRAN GALÀ DELLO SPORT



Vivissimo successo, a Palazzo Galli, del "Gran Galà dello Sport", organizzato dal Coni provinciale (di cui la nostra Banca è partner organizzativo).

La serata è stata condotta – con scorrevolezza e competenza – da Robert Gionelli. Il Presidente provinciale del massimo organo rappresentativo dello sport piacentino, Stefano Teragni, ha illustrato – con linearità e grande precisione – i risultati raggiunti dalle varie società sportive del nostro territorio, le migliori delle quali sono poi state premiate dalle Autorità presenti.



TRA RETI DI PIEVI E DI MONASTERI IL CASO SINGOLARE DELL'ABBAZIA DI BOBBIO

Enrico II e l'istituzione del vescovado nel 1014 - Le pievi di Coli, Corte Brugnatella e Sarturano - Boccolo de' Tassi tra diocesi di Piacenza e dipendenza da Bobbio

Nel volume "Pievi del Nord Italia/Cristianesimo, istituzioni, territorio" di Renata Salvarani (ed. Banco Popolare), un intero capitolo è dedicato al rapporto tra pievi (le comunità sorte attorno alle antiche chiese battesimali) e monasteri. E, in questo ambito, grande è l'attenzione riservata a Bobbio.

Il problema che gli studiosi si sono posti è, in particolare, quello del rapporto tra le reti delle pievi e le reti monastiche. Ma il caso di Bobbio ha aspetti del tutto particolari, dovuti - in special modo - alla creazione ex novo di una sede episcopale, legata al monastero, voluta all'inizio dell'XI secolo per potenziarne l'organizzazione e la solidità istituzionale. "Questa scelta - sottolinea la Salvarani - ha conferito alle strutture ecclesiastiche locali connotazioni peculiari, non rilevabili altrove nel contesto padano, ma corrispondenti a orientamenti e fenomeni in atto nel resto d'Europa".

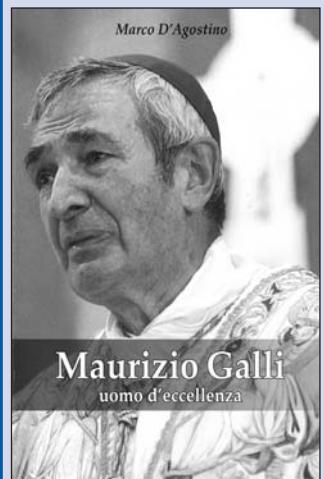
La studiosa evidenzia nel volume da lei curato (ricco, anche, di preziose illustrazioni concernenti Bobbio) che tra l'inizio del VII secolo e la fine del X, Bobbio era un insediamento con connotati rurali, un *locus* che si identificava con il cenobio fondato dal monaco irlandese Colombano e, di lì a poco, entrato in contatto con i vertici del regno longobardo e poi con quelli delle dominazioni carolingia e postcarolingia. Intorno al Mille si dotò di un *castrum* e nel 1014, con il riconoscimento dell'imperatore Enrico II, che vi istituì un vescovado, divenne una *civitas*. Si trattò di un percorso - scrive Renata Salvarani - del tutto singolare in area padana, dove, in genere, non si creano nuovi nuclei urbani in grado di competere con quelli di fondazione romana o tardoantica. La sede episcopale sorse in stretta connessione con il cenobio, dando origine a una peculiare simbiosi monastico vescovile. Nello sviluppo della documentazione generata dall'insediamento monastico, così come è stata indagata dal Piazza, si evidenzia la forza di attrazione dell'ingente patrimonio fondiario dell'abbazia, in grado di favorire la nascita di chiese, celle e priorati, ai quali si rivolgeva la popolazione, che coincideva in gran parte con i coltivatori delle terre stesse. Esse, inoltre, furono l'elemento di collegamento fra i monaci, l'aristocrazia locale e il regno,

nonché motivo di potere e di inserimento nelle dinamiche politiche del Nord Italia, in generale, e, nello specifico, dell'area appenninica, quanto mai rilevante dal punto di vista viabiliistico. La dignità episcopale, che rese Bobbio autonomo dalle cattedre delle città padane, fu una forma di potenziamento istituzionale dell'abbazia, tant'è - è sempre la Salvarani che scrive - che nei primi anni venne assunta direttamente dall'abate. Non fu più così, però, già a partire dagli anni Venti dell'XI secolo, quando si posero le premesse per le controversie e le tensioni dei decenni successivi fra le due cariche ecclesiastiche, destinate ad esercitare prerogative e diritti nel medesimo spazio. Sul territorio era presente un piccolo gruppo di chiese battesimali, alcune probabilmente precedenti alla fondazione del monastero e, in ogni caso, create tra Tardoantico e Alto Medioevo indipendentemente dal cenobio. Per individuare attestazioni scritte della loro attività occorre, però, arrivare - è ancora la Salvarani che scrive - alla fine del X secolo, quando è documentata la rete delle dipendenze dell'abbazia. Il *Breviarium* del monastero registra sette pievi, collocate in corrispondenza della maggiore concentrazione di beni fondiari dell'abbazia, nella val Trebbia (Coli, *plebs Sancti Iacobi* a Corte Brugnatella), nella Valtidone (Sant'Antonino di Perducco), lungo il torrente Nizza (*plebs Sancti Pauli* in Nizza, Sant'Albano). Si tratta, probabilmente, di luoghi di culto che in epoca carolingia erano semplici oratori, assunti al ruolo di chiese batte-

simali per l'aumento di importanza delle proprietà coltivate del monastero poste nei dintorni. Altre due pievi erano a Sarturano, nei pressi di Piacenza, e a Borgo Val di Taro. Chiese e cappelle erano sparse in un'area vastissima, che andava dalla costa tirrenica, fino al lago di Garda. La loro distribuzione corrispondeva a quella dei beni dell'abbazia: i monaci officiavano luoghi di culto propri posti in corrispondenza delle proprietà e delle *curtes* del cenobio. L'abate-vescovo, quindi, si trovò alla guida di un'organizzazione che, da una parte, si avvaleva della competenza pastorale e dell'autorevolezza morale di monaci, portatori della lezione di Colombano e formati all'interno di uno dei luoghi di fede e di cultura più importanti e attivi d'Europa. Dall'altra, avrebbe dovuto esercitare la giurisdizione anche in luoghi molto lontani dalla sua sede, inseriti nelle circoscrizioni territoriali di altre diocesi. Quale autorità riuscì effettivamente a fare valere? Una risposta esauriente probabilmente non è possibile, ma è indicativo - annota la Salvarani - che ancora alla metà del XII secolo la chiesa di Boccolo de' Tassi, nell'area della diocesi di Piacenza, dipendesse dal punto di vista ecclesiastico dal vescovo di Bobbio. Si può ipotizzare, quindi, che fin dalla sua costituzione, la circoscrizione bobbiese sia stata concepita non come omogenea, ma piuttosto come un mosaico di nuclei anche distanti e non contigui l'uno dall'altro, che facevano capo ad un aggregato principale, posto nelle immediate vicinanze del cenobio.

c.s.f.

MONS. MAURIZIO GALLI
VESCOVO DI FIDENZA



Mons. Maurizio Galli è scomparso l'1 giugno 2008. Fu vescovo della diocesi di Fidenza (che comprende, com'è noto, anche diversi centri del piacentino) dal 1998 al 2007.

Nella (meritata) pubblicazione che al vescovo ha dedicato don Marco D'Agostino, Vicerettore del Seminario di Cremona, c'è tutta l'umanità di "un uomo d'eccellenza", come si esprime il sottotitolo del libro.

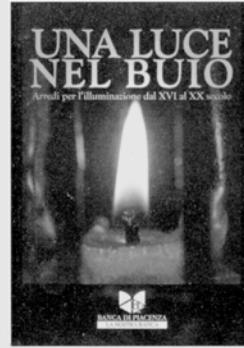


BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

*Fedele
a chi le è
fedele*

Dalle Banche popolari: “Una luce nel buio”

“**U**na luce nel buio” è il titolo di un volume che le banche popolari hanno di recente realizzato con l'intento di illustrare la storia e le caratteristiche degli arredi per l'illuminazione dal XVI al XX secolo. A Piacenza l'opera è stata presentata dalla Banca di Piacenza e nell'edizione personalizzata scrive, nell'introduzione, il presidente Corrado Sforza Fogliani: “Il volume strena del Consorzio Banche Popolari (del quale la nostra banca è parte integrante) arriva puntuale ogni anno. A rinverdire tradizioni, ad illustrare situazioni o ambienti, ad approfondire aspetti della nostra cultura o dell'ingegno umano.



Viaggio nella storia degli arredi per l'illuminazione dal XVI al XX secolo

“Quest'anno è la volta della storia dell'illuminazione dal XVI al XX secolo: una storia affascinante, che ci apre la conoscenza su cose note, su cose meno note, su cose - perlomeno per i non specializzati - del tutto ignote. La Banche Popolari (da sempre caratterizzate

per il loro legame al territorio, al tessuto delle famiglie e delle piccole - medie imprese in particolare) rinnovano anche così, ogni anno, quel legame che le caratterizza. E che, con loro, caratterizza anche la nostra Banca: baluardo insostituibile, per il territorio, della difesa dei nostri valori, non solo culturali”.

Il volume, a cura di “Icaro Progetti x l'arte”, si avvale, per i testi, della collaborazione di Paolo Cesari, Simonetta Zannoni, Elisabetta Barbolini Ferrari, Stefano Foschini e Roberta Lotti.

“STATO DELLE ANIME” A CODOGNO DAL 1616



Lo “Stato delle anime” venne istituito dal “Rituale Romano” di Paolo V (1414) ed è un registro parrocchiale nel quale doveva comparire l’elenco di tutti i parrocchiani, organizzato per abitazione e famiglia. Perseguiva diversi scopi: la riscossione delle decime e il controllo sull’amministrazione dei sacramenti. La compilazione aveva luogo ogni anno (ma la frequenza poteva non essere così regolare), in occasione della benedizione pasquale delle case. Lo Stato delle anime più antico re-

**BANCA
DI PIACENZA**
*non spot d’effetto
ma aiuto costante*

peribile nell’archivio parrocchiale di Codogno è del 1616.

E’ una delle tante preziose informazioni che si trovano nel libro “Codogno fra contrade, viatori e aperti fossati – Storia toponomastica di una cittadina lodi-giana dal XVII secolo ad oggi” scritto dal piacentino Francesco Redaelli (responsabile dei Servizi demografici e statistici della città lombarda) e pubblicato dall’Editrice piacentina Tipleco. E’ un’opera locale, rigorosamente dedicata all’ambiente codognese, ma anche in grado di interessare un pubblico più vasto. Merito dell’impostazione che, pur non discostandosi dalla realtà della città presa in considerazione, offre l’esempio di una pubblicazione capace di entrare nei meccanismi sociali ed urbanistici di una realtà cittadina la cui conoscenza desta sempre interesse.

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Il Vocabolario Tammi, lemmi assenti, osservazioni

All’“Osservatorio del Dialetto” istituito dalla nostra Banca è pervenuta una preziosa segnalazione da parte del sig. Eugenio Confalonieri.

Alla stessa, Cesare Zilocchi ha così risposto.

1) Vero che *rosta* o *rostra* non è contemplato dal vocabolario di mons. Guido Tammi. Il termine è attestato (anche da me), tuttavia dev’essere di nicchia, ovverosia usato in limitate aree della provincia. Tammi riporta *rastell* (ben più diffuso) nell’accezione 2, vale a dire nel significato – appunto – di steccato o cancello.

2) *Sgrüfla* non si trova sul Tammi. Si trova sul vocabolario di mons. Luigi Bearesi (ed. Berti 1982), ma nel significato di forfora. Il dialetto è scivoloso, capita che a un termine – a seconda dei luoghi – corrispondano significati non solo diversi, ma anche molto lontani l’uno dall’altro.

3) *Sümmia* non è riportato dal Tammi, dove si trova invece scimmia anche nel significato di sbornia (accezione 2). Data la diffusione della forma *summiä*, penso che averla ignorata nella fraseologia sia una piccola mancanza.

4) *Slabrä*, manca nel Tammi. Dovrebbe invece essere contemplato perché il suo significato è molto diffuso e non sopperito precisamente da altri termini.

5) *Dä un putt cuia*. Il sig. Confalonieri scrive così, tuttavia un vocabolario deve elencare singoli lemmi cui far corrispondere il significato o i significati, oltre che la fraseologia più ricorrente. Vero è che il Tammi non riporta *suttcuia* nemmeno nella fraseologia della voce *cuia*. Il Bearesi invece riporta precisamente la voce *suttcuia* in due significati: 1. sottocoda (finimento) e 2. disfatta (non quindi “calcio nel sedere”).

6) *Däg da trä*. Vale quanto detto al punto precedente. Ad ogni buon conto sul Tammi si trova *däg da corda* sotto la voce *corda*. Il significato mi pare analogo.

7) *Smüss*. Non c’è, ma c’è *smüssä* e *smüssadüra* (smussare e smussatura). Può ben essere che da qualche parte – per traslato – si usi anche *smüss* per intendere una piccola porzione o misura, ma credo che anche questo sia un caso di nicchia.

8) *Sbròiat*. In questo imperativo del verbo sbrigarsi non c’è, sul Tammi, e non può esserci. C’è regolarmente *dasbrüä* e *dasbrüäas* (forma più diffusa dei verbi sbrigare e sbrigarsi).

9) *As ma fä*. Vale quanto precisato sub 6) alla voce *fä* (fare), il Tammi in fraseologia riporta anche il significato di gusto, sapore.

10) *Am güsta*. Mi ripeto, ma vale quanto detto sub 6). Il Tammi riporta correttamente *güstä*, infinito del verbo transitivo gustare.

BANCA DI PIACENZA

banca locale, popolare, indipendente

Molto più di una banca: la nostra banca

COME E QUANDO DI VIALE SANT’AMBROGIO IN CITTÀ

A metà della cortina muraria tra la porta di Fodesta e la porta di San Lazzaro si ergeva il bastione di Sant’Ambrogio. A poca distanza, grosso modo alla fine dell’attuale via Giarelli, vi era anche un oratorio dedicato a Sant’Ambrogio. Chi ha in casa la pregevole pianta della città incisa nel 1834, non lo troverà, perché la dedica riportata è ai santi Giacomo e Filippo. Tuttavia la gente di Piacenza continuò ad attribuirlo a Sant’Ambrogio, senza soluzione di continuità. Del resto “Sant’Ambrogio”, in virtù della chiesetta da un lato e del bastione dall’altro, si era esteso fino a diventare un toponimo, vale a dire il nome del luogo. L’oratorio fu lasciato andare in rovina, il bastione venne abbattuto per far posto alla strada ferrata e alla stazione ferroviaria (1861), il toponimo rimase. Tuttavia quella strada molto trafficata che oggi chiamiamo viale Sant’Ambrogio si andò formando molto lentamente. Neppure a seguito della costruzione del ponte camionabile sul Po (1908) fu aperta una vera strada. Ancora nel 1919, lo *Stradario Piacentino* alla voce “Sant’Ambrogio” faceva corrispondere uno stradello chiuso, il quale: “metteva in comunicazione la strada delle Benedettine coi bastioni delle mura. Ricordava, la chiesetta omonima un tempo ivi aperta al culto nei pressi del bastione di Sant’Ambrogio, demolito verso la metà del secolo scorso. Anche la suddetta chiesa, una delle più antiche di Piacenza (sec. IX), non è ora più riconoscibile perché trasformata in una modesta casa di abitazione. Lunghezza m. 217, larghezza m. 5,20”.

Attilio Rapetti, nel suo famoso archivio, fa un cenno a un sentiero (a ridosso della ex cinta muraria) che i piacentini chiamavano “*Ciadòr Street*” con riferimento burlesco a un povero barbone, buono e ritardato, noto appunto come *Ciadòr*, che li viveva in una misera baracca.

Solo con il Piano regolatore del 1935 si parlò della sistemazione della strada di Sant’Ambrogio quale collegamento tra piazzale Milano e la stazione ferroviaria. I lavori vennero effettivamente eseguiti a partire del 1935 e comportarono l’impiego di uomini e mezzi per il movimento terra. Fu abbassato di livello l’intero sedime della cinta muraria e innalzato di livello il cantone Abbondanza. Contemporaneamente fu messa mano alla sistemazione e ampliamento di Piazzale Roma, creando così i presupposti di una “Romea” alternativa a quella antica che attraversava il cuore della città.

Con deliberazione 662 del 22 ottobre 1935, il nostro municipio approvò uno stradario aggiornato in cui denominava la nuova arteria “viale di Sant’Ambrogio”. Non era certo lo stradone trafficato che conosciamo. Per tutta la lunghezza si apriva sul lato destro un solo edificio dotato di numerazione civica (n.ro 1) e nessuno sul lato sinistro.

C.Z.



GLOSSARIO DEI TERMINI ECONOMICI



Bancomat

Sistema di sportelli automatici (ATM), diffuso a livello nazionale e regolato da una convenzione interbancaria gestita dal consorzio Cogeban. Esso consente ai portatori della carta Bancomat (carta di debito) di prelevare contante presso qualsivoglia sportello automatico installato dalle banche aderenti al sistema e di effettuare pagamenti (PagoBancomat). Qualora la carta Bancomat contenga un marchio rappresentativo di circuiti internazionali (es. Visa, Maestro, ecc.), le operazioni possono essere effettuate anche presso i relativi sportelli automatici (sia all'estero sia in Italia).

Carta di credito

Strumento che abilita il titolare, in base a un rapporto contrattuale con l'emittente, a effettuare acquisti di beni o servizi presso qualsiasi esercizio aderente al circuito (es. tramite terminale POS) oppure prelievi in contante (es. tramite Bancomat) con pagamento differito. Il pagamento da parte del titolare avviene a cadenza predefinita, di norma mensile, in unica soluzione ovvero, se previsto dall'accordo, in forma rateale; esso può essere effettuato con addebito in un conto bancario preautorizzato dal titolare stesso, ovvero con altre modalità. Viene emessa da banche, da intermediari finanziari o direttamente da fornitori di beni e servizi (fidelity card). In quest'ultimo caso, la carta può essere utilizzata esclusivamente per il pagamento di acquisti effettuati presso l'emittente.

BANCA DI PIACENZA, DUE POZZI DONATI AL SUD SUDAN

Consapevole della difficile situazione del Sud Sudan e dell'importanza delle fonti d'acqua per la ricostruzione del Paese, la Banca di Piacenza ha promosso il progetto "Dalla tua carta di credito acqua per il Sudan".

Ad ogni semplice operazione effettuata dai clienti attraverso la propria carta di credito la Banca ha messo da parte un contributo da devolvere al Paese africano nel quale sarà costruito un nuovo pozzo.

Per realizzare l'intervento, l'istituto di credito piacentino ha collaborato con l'Avsi, un'associazione cattolica non governativa che dal 1972 realizza progetti di cooperazione e sviluppo in 35 paesi del mondo. Grazie alla Ban-



Sopra, uno dei nuovi pozzi realizzati in Sudan grazie all'iniziativa "Dalla tua carta di credito acqua per il Sudan", messa in campo dalla Banca di Piacenza.

ca di Piacenza un altro pozzo è già stato costruito nella contea di Ikotos, in una zona rurale del Sud Sudan.

da *il Nuovo Giornale*, 15.1.10

BANCA DI PIACENZA

*da più di 70 anni produce utili per i suoi soci e per il territorio
non li spedisce via*



CAMPIONATO NAZIONALE DI BASKET DI SERIE B 2009-2010 COPRA MORPHO PIACENZA BASKET



FOTO CAVANNA

all. Paolo Piazza - 17 Andrea Delle Donne - 9 Paolo Coccoli (K) - 13 Mirko Trapella - 15 Mario Boni - 16 Luca Gamba - Vice all. Sibelius Zanardi
12 Alessandro Mambretti - 20 Claudio Sacco - 7 Alberto Angiolini - 4 Marco Sambugaro - 19 Francesco Degli Agost

Cartolina del Copra Morpho realizzata dalla nostra Banca (che da più anni è partner organizzativo della squadra)

DALL'ARCHIVIO SCOTTI DI SARMATO NOTIZIE SU PALAZZO GOTICO?

*E' in corso di riordino, per la disponibilità della famiglia Zanardi Landi
Un progetto ideato dal Fai e finanziato dalla nostra Banca*

In uno dei più antichi castelli della nostra provincia – quello di Sarmato, che risale al XIII secolo – è conservato l'Archivio Zanardi Landi, da sempre considerato come un vero e proprio scrigno di notizie utili a ricostruire vari periodi della storia piacentina.

Uno scrigno rimasto chiuso per secoli che sta per essere aperto alla conoscenza collettiva in virtù di un esemplare ed encomiabile “gioco di squadra” tra Stato e privati. Grazie, infatti, alla disponibilità della famiglia Zanardi Landi, alle competenze scientifiche dell'Archivio di Stato di Piacenza, al coordinamento della Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna, alla lungimiranza del Fai - Fondo per l'Ambiente Italiano – e alla nostra Banca, una parte consistente dell'Archivio Zanardi Landi è oggetto, da oltre un anno, di un accurato progetto di riordino e schedatura denominato “Gotico Civile”.

Il progetto – interamente finanziato dal nostro Istituto – nasce da una felice intuizione della Delegazione piacentina del Fai presieduta dal prof. Domenico Ferrari, realtà che per prima si è attivata per cercare di dare vita a questa iniziativa.

Curatrici del progetto sono le archiviste Valentina Inzani ed Elena Nironi che operano sotto il coordinamento e la supervisione della dott. Anna Riva dell'Archivio di Stato di Piacenza.

Il lavoro riguarda la parte d'archivio relativa principalmente alla famiglia Scotti, antico e nobile casato piacentino subentrato ai Secchamericola e ai Pallastrelli nella proprietà del castello di Sarmato, oggi residenza di un ramo della famiglia dei conti Zanardi Landi.

«Si tratta di numerosi documenti – precisa la dott. Riva – che coprono un arco temporale che va dal XIII al XVIII secolo e che non hanno nessun mezzo di corredo. Abbiamo individuato contratti d'affitto, testamenti, lettere e atti processuali che non riguardano soltanto gli Scotti ma anche altre importanti famiglie nobili piacentine unite da legami di parentela. Nei documenti non si fa riferimento soltanto a Piacenza e al nostro territorio provinciale, ma anche a realtà geografiche sparse un po' ovunque in tutta la regione. Documenti inediti e finora sconosciuti che offriranno sicuramente un importante contributo alla storia piacentina».

Documenti classificati sotto la denominazione “Gotico Civile” per un motivo scientifico ben preciso. L'archivio è infatti relativo agli Scotti, famiglia che dal punto di vista politico ed amministrativo ha avuto un ruolo importantissimo nella Piacenza del XIII secolo e del XIV secolo.

Tra i documenti, secondo gli studiosi che li stanno analizzando, potrebbero esservi notizie preziose relative proprio a Palazzo Gotico.

«Qualcosa in quest'ottica è già emersa, ma soprattutto abbiamo rinvenuto documenti che ci hanno aiutato a scoprire notizie di carattere civile, relative alla costruzione o alla ristrutturazione di castelli nelle zone collinari e di palazzi nobiliari all'interno del tessuto urbano, che ci hanno svelato i nomi antichi di alcuni quartieri della città o di vie che nei secoli sono state ribattezzate. Abbiamo anche rinvenuto documenti inediti relativi alla Confraternita e alla Chiesa di San Rocco».

Documenti ancora sotto la lente delle tre studiose che da mesi – tra le stanze del castello degli Zanardi Landi e quelle del Municipio di Sarmato, dato che anche l'Amministrazione comunale ha voluto collaborare al progetto – sono impegnate in un lavoro che prevede l'analisi storica, l'inventariazione, la schedatura e il riordino di tutto il materiale. A progetto ultimato, l'archivio – custodito da anni con grande passione dal conte Carlo Zanardi Landi – verrà in gran parte informatizzato.

«Tutti i documenti – aggiunge la dott. Riva – saranno identificati con l'indicazione delle buste, del numero progressivo, degli estremi cronologici, della tipologia del pezzo e di eventuali note di carattere tecnico. I documenti più importanti, inoltre, verranno anche scansionati e potranno essere consultati, quindi, direttamente via computer. Credo sia davvero un progetto di grande importanza storica e culturale, così come è importante la sinergia che si è creata tra pubblico e privato; lo Stato con l'Archivio e la Soprintendenza ha collaborato concretamente con la famiglia Zanardi Landi, la Banca di Piacenza e il Fai, che si è attivato attraverso il prof. Ferrari e l'arch. Spigaroli. E' la prima volta nella nostra provincia che una simile unità trova realizzazione pratica e, da studiosa, mi auguro davvero che si possa ancora proseguire su questa strada».

CONVENZIONE “PROVINCIA PIÙ BELLA” - COMUNE DI CORTEBRUGNATELLA

La Banca ha stipulato con il Comune di Cortebrugnatella una convenzione (“Provincia più bella”) per finanziamenti destinati: al riattamento di fabbricati già in uso, bisognosi di interventi di manutenzione tesi a migliorare l'isolamento termico con opere sulle strutture e sugli infissi; all'installazione di caldaie a condensazione con o senza impianti geotermici; all'installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari.

La convenzione prevede che si possa richiedere un importo sino al 100% dei preventivi (con un massimo di euro 50.000). La durata massima dei finanziamenti è di 36 mesi, con rimborso a rate mensili.

Il Comune corrisponderà direttamente al mutuatario un contributo una tantum in conto interessi in forma attualizzata di 0,50 punti percentuale.

VISITA DELL'ASSOCIAZIONE INVALIDI CIVILI IN BANCA



Una delegazione dell'Associazione invalidi civili di Piacenza – guidata dal Presidente Luigi Morelli, col Segretario provinciale Francesco Fornaciari – ha recentemente fatto visita alla Banca, che da oltre 15 anni sostiene l'attività della benemerita organizzazione.

Nella foto, la delegazione ANMIC ripresa in Sala Ricchetti assieme al Presidente della Banca e ad amministratori e dirigenti.

CAMBIO GENERAZIONALE, COME SI ESPRESSE VITO SCHIAVI

Esiste a Piacenza un problema di cambio generazionale tra vecchie e nuove generazioni al vertice delle aziende?

Bisogna sempre analizzare la situazione che si determina in ogni singola azienda, senza generalizzare. A volte, però, i figli pensano che tutto possa e debba continuare tranquillamente, adagiandosi sugli allori, e invece bisogna sempre innovare, senza limitarsi a gestire un modello vincente che aveva avuto successo nel passato: occorre capire dove va il mercato, quali sono i prodotti da tenere e quelli da togliere dalla produzione. Bisogna “spazzare via” (come ha scritto in un suo commento Angelo Vergani) l'imprenditore lento e obsoleto, “sostituendolo con l'imprenditore del 2000, un imprenditore illuminato”. Il problema generazionale esiste anche perché generalmente i giovani d'oggi non sanno cosa sia il sacrificio. E come mio padre e mio fratello eravamo i primi ad entrare in fabbrica, ed eravamo gli ultimi ad uscire, a chiudere i cancelli. Il mondo è cambiato, ma bisogna che si torni allo spirito dei vecchi tempi, allo spirito di sacrificio, perché, come ha ricordato recentemente Cesare Romiti, in una trasmissione televisiva, tutti vorrebbero bruciare le tappe diventando milionari appena laureati, con carriere rapide, con successo rapido, senza dar tempo al tempo. Ma non funziona così.

(da un'intervista del 15.10.'08 al compianto Cav. del Lavoro Vito Schiavi, riportata nel volume “I luoghi del lavoro”, a cura di Eugenio Gazzola e Stefano Pari, ed. Scritture)



I LUOGHI DEL LAVORO

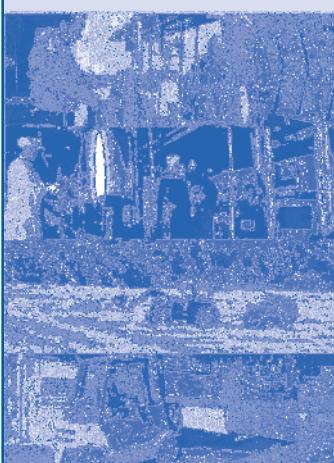
A Piacenza, dalla fabbrica alla piazza virtuale



a cura di Eugenio Gazzola e Stefano Pari



Finanziamenti
in due
settimane
col "silenzio
assenso"



Accordo tra
BANCA DI PIACENZA

e
COOPERATIVE
DI GARANZIA
di Piacenza

Per informazioni
rivolgersi presso tutti
gli sportelli
della
BANCA DI PIACENZA
e alle
COOPERATIVE
DI GARANZIA



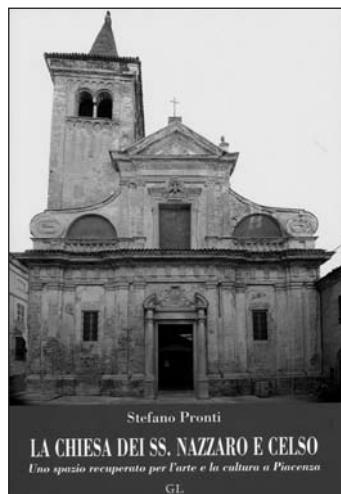
BANCA DI PIACENZA
LA NUOVA BANCA
www.bancadipiacenza.it

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie – anche quelle che non trovi altrove – sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una "mappa", attraverso la quale è possibile selezionare – con la massima celerità e facilità – il settore di interesse (prodotti finanziari e non – della Banca, organizzazione territoriale ecc.).

LA CHIESA DEL PARROCO GIULIO ALBERONI



Giulio Alberoni nacque nella Parrocchia della chiesa dei Ss. Nazzaro e Celso (la chiesa recuperata da Maurizio Sesenna già nel 1989 e che oggi ospita il prestigioso "Spazio Rosso Tiziano"). Qua il futuro cardinale ricevette la prima formazione, divenne chierico, poi Priore della Congregazione del SS.mo Sacramento, che era lo strumento finanziario e operativo della parrocchia, e infine parroco, anche se per un solo anno.

Così scrive Stefano Pronti nell'aurea pubblicazione (GL editore) dedicata al prestigioso edificio (lo scorso anno recuperato, sempre per merito di Maurizio Sesenna, anche nella facciata e nel fianco su via Taverna, l'antica via Francigena). Scritti anche dello stesso Sesenna e di Anna Braghieri, Presidente dell'Opera Pia Alberoni. Più volte citato il volume di Armando Siboni sulle antiche chiese di Piacenza pubblicato dalla nostra Banca.

LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.

CONCERTO DI NATALE, UN APPUNTAMENTO ATTESO



Fotocronaca Del Papa del Concerto di Natale della Banca,
affollato da un grande pubblico, presenti le maggiori Autorità
provinciali

PIACENZA CALCIO
COPRATLANTIDE
COPRA MORPHO BASKET

BANCAPIACENZA

PARTNER ORGANIZZATIVO

Vendita biglietti per le partite in casa
in esclusiva



IL PAPA DEL MILLE ERA STATO ABATE DI BOBBIO

Tutti (o quasi) sanno del Papa piacentino Gregorio X (Tedaldo Visconti, già "segretario" di quel cardinale Giacomo da Pecorara di cui ricorrono quest'anno gli 855 anni dalla nascita). Ben in meno, però, sanno che il Papa dell'anno Mille, Silvestro II, fu negli anni 980-985 Abate di Bobbio (ove rimase - pare - sino alla primavera dell'84). Dunque, un po' piacentino anche lui.

Di Gerberto d'Aurillac non si conosce l'esatta data di nascita (la sua origine umile giustifica l'assenza della data di nascita nei documenti d'ogni provenienza e nelle genealogie, secondo l'Encyclopédia dei Papi pubblicata dall'Istituto Treccani). Fu, comunque, "uno dei più grandi sapienti del Medioevo" oltre che il protagonista primo del passaggio del Mille. Arcivescovo di Reims e poi di Ravenna, venne eletto papa il 2 aprile 999 (come ricorda il suo cenotafio nella Basilica di San Giovanni in Laterano), a sessant'anni circa: formatosi alla cultura di una gestione armonica degli affari di Chiesa e Impero, scelse il nome di Silvestro (il primo Silvestro aveva battezzato Costantino). Da Papa, non ebbe occasione di visitare il nostro Duomo (non è infatti ricordato nell'apposita lapide in controfacciata). Anche la "Storia della Diocesi di Piacenza" parla di Gerberto essenzialmente solo in quanto Abate di Bobbio (nominato da Ottone II).

Il 3 maggio 1003, mentre diceva messa in Santa Croce, Silvestro II fu colto da malore: nove giorni dopo, morì nel Palazzo del Laterano. Il disordine che seguì la sua morte si compose solo nel 1009, con l'elezione del romano Sergio IV.

Silvestro II venne sepolto in San Giovanni (da molti anni i papi non erano più sepolti in San Pietro), ma nella tomba il corpo di Gerberto non c'è più. Nel 1648, durante alcuni lavori in Laterano, la tomba (creduta da secoli "viva" e miracolosa) venne aperta. Il corpo di Silvestro II fu trovato - dice il verbale dell'apertura della tomba, redatto da un canonico - "intatto, sdraiato in un sepolcro di marmo a una profondità di dodici palmi". Così prosegue il documento: "Era rivestito degli ornamenti pontificali, le braccia incrociate sul petto, la testa coperta dalla sacra tiara; la croce pastorale pendeva ancora dal suo collo e l'anulare della mano destra portava l'anello papale. Ma in un momento quel corpo si dissolse nell'aria, che ancora restò impregnata dei soavi profumi posti nell'urna; nient'altro rimase che la croce d'argento e l'anello pastorale".

s.f.

Visite gratuite per studenti delle scuole

La storia della città grazie alla Banca di Piacenza

La Banca di Piacenza - da sempre impegnata nell'opera di salvaguardia, di promozione e di valorizzazione del nostro patrimonio storico, artistico e culturale - ha recentemente curato l'iniziativa intitolata "La storia scritta nel marmo - Le targhe della memoria", che si è concretizzata con una visita guidata alla scoperta delle antiche targhe marmoree collocate sui palazzi cittadini del quartiere guelfo degli Scotti.

Un modo originale per riscoprire, attraverso una nuova chiave di lettura, qualche capitolo della lunga storia della nostra terra, per riportare d'attualità l'opera e le iniziative di tanti piacentini illustri ed anche per conoscere meglio i luoghi del nostro centro storico che

diedero vita al quartiere, attorno alla chiesa di San Giovanni in Canale.

Dato il successo, di pubblico e di stampa, che l'iniziativa ha avuto, la Banca locale ha deciso di estenderla alle scuole medie di primo e secondo grado. Gli Istituti scolastici interessati sono invitati a contattare l'Ufficio Relazioni esterne del nostro Istituto (tel. 0523.542357) per concordare e prenotare gratuitamente le visite (che hanno, ciascuna, una durata di circa due ore).

A tutti i partecipanti alle visite verrà omaggiato un depliant di presentazione dell'iniziativa e di descrizione dell'itinerario delle visite, con i personaggi di cui si parla nelle varie targhe. L'opuscolo riporta anche il testo delle singole lapidi.

da *il Nuovo Giornale*, 22.1.10

PROGETTO SENECA MOUSE, IL CONTO CORRENTE IN UN CLIC

Corso sulle procedure di internet banking

Ripartono le iscrizioni a *Progetto Seneca Mouse*, il corso di approfondimento organizzato dalla Banca che si tiene nella sede centrale dell'Istituto in via Mazzini.

Il progetto ha la finalità di spiegare ed illustrare alla clientela, con modalità pratiche, tutta la serie di servizi inseriti nei prodotti di internet banking e di Pcbank Family della *Banca di Piacenza*.

Un corso nel quale l'allievo sarà seguito dagli addetti dell'ufficio Banca Virtuale e del reparto commerciale e potrà inoltre utilizzare una specifica postazione computer.

Il programma, assolutamente intergenerazionale, strutturato su cinque punti, prevede un'analisi dettagliata di ogni prodotto, della sicurezza informatica e della prevenzione agli accessi indesiderati, con prove pratiche di operatività.

Il corso, per il quale è possibile prenotarsi contattando l'ufficio Marketing strategico (0523-542351), ha una durata di due ore ed è svolto da lunedì, dalle ore 15 alle 17.

La Banca ha ricevuto molte richieste da parte di aziende, ma altrettante sono state le richieste provenienti da clienti abituali, desiderosi di portare la loro banca in casa propria con l'aiuto del computer.

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

Banca di Piacenza

SPORTELLI
APERTI AL SABATO

IN CITTÀ
Farnesiana
Montale
Via Emilia Pavese
Besurica

IN PROVINCIA
Bobbio
Farini
Fiorenzuola Cappuccini
FUORI PROVINCIA
Rezzoaglio
Zavattarello

L'ABITAZIONE DELLE SUORE NON PAGA L'ICI

Un immobile di un istituto religioso è esente dall'Ici anche se destinato ad abitazione delle suore. E' quanto affermato dalla Sezione tributaria della Cassazione con la sentenza 26657 del 18 dicembre 2009.

Per i giudici, la destinazione di un fabbricato ad abitazione di una comunità religiosa composta da membri dell'ente deve essere assimilato a quello utilizzato come prima casa dal proprietario e da suoi familiari.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

la nostra pubblicità sono i nostri clienti

INTERNET A RISCHIO CRAC

«**T**roppe applicazioni, l'architettura di Internet sericechiola. E si moltiplicano nel mondo le iniziative per puntellarla. La rete fa sempre più fatica a contenere svaghi, lavoro e comunicazioni per quasi 2 miliardi di utenti, riferisce un rapporto su *Nature*. Come se non bastasse, sull'autostrada dei bit il traffico mondiale (10 miliardi di gigabyte al mese) è destinato a quadruplicare entro la fine del 2012».

Così inizia un articolo di Elena Dusi su *la Repubblica* 7.2.10.



Da pagina 8-9

SUGGESTIONI E ATMOSFERE DI UNA CORTE ...

cremisi con fiocchi d'oro e seta e un altro di velluto verde con frange e fiocchi. E "padiglioni" di damasco e "portiere di ormesino (una seta leggerissima e preziosa) giallo foderato di seta rossa" e di damasco verde a frange. E poi coperte, leggere, di seta, o "in forma di dobleto" (panno di cotone e lino a righe), imbottite o foderate di tela. E molti argenti. Una "conca" di bottiglieria (una specie di brocca) con i manici fatti "a vipera". Uno sgabello d'argento. E poi piatti, grandi, tondi e bacili. Candeleri, posate. Un rinfrescatore e due scaldavivande con i manici. Sottocoppe dorate e altre smaltate di bianco, saliere e oliere. Le descrizioni dei tessuti, bellissimi con i loro fregi e ricami, e degli argenti, opulenti, ma funzionali, sono così accurate da porsi come fonte di ispirazione anche per i creativi contemporanei. Se poi si riflette sul fatto che si tratta di pezzi unici, manufatti inimitabili, si coglie appieno il loro inestimabile valore. Certamente superiore al "prezzo trattato e notato in margine dei mobili e fronzoli del Castello" dei Landi a Bardi e registrati in un altro inventario, risalente al 1680.

Nella lista, baldacchini di taffettà, quadri con ritratti di famiglia e di imperatori, letti di piuma e molti copriletto, cuscini di tutte le fogge e misure, e anche alquanto bizzarri "cuscini da stomaco". Tappezzerie di lana colorate con raffigurazioni di animali. Vasi di vetro, vasi dorati. Calamari d'argento rivestiti di velluto. Una cassapanca con specchi e coperchio decorato di madreperla. Casse di noce con cornice di panno. Stauine di rame e di corallo. E un piccolo ritratto con la cornice modellata a sbalzo di Cosmo, signore del sempre fedele e amico granducato di Toscana.

L'elenco è redatto dopo la morte di Maria Polissena, ultima discendente dei Landi del ramo di Bardi, avvenuta nel 1679. E alla "vigilia" della vendita definitiva di Bardi e Compiano ai Farnese che avrebbe significato la fine dello Stato Landi. L'atto ufficiale della cessione, avvenuta per poco meno di 125.000 ducatoni, si sarebbe perfezionato nel 1682, ma già da alcuni anni l'interesse di Maria Polissena si era spostato dalle aspre terre di famiglia a ridosso dell'Appennino verso l'assolata terra ligure, dove l'aveva portata il destino e fatta restare il cuore.

Sveva Pacifico

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Da pagina 4

IL 45° ANNIVERSARIO DEL SANTUARIO DI STRÀ

seconda domenica di maggio, anticipata la sera precedente dal grande pellegrinaggio a piedi tra Castelsangiovanni e Strà, ma anche la giornata della pace e del suffragio delle Vittime Civili di guerra e della violenza in programma la seconda domenica di ottobre.

Concludiamo riportando un pensiero del Vescovo Enrico Manfredini, riferitoci da don Mutti nel congedarci: «Considero il Santuario di Strà come un dono della divina Provvidenza alla nostra Chiesa e particolarmente alla Val Tidone. E sono convinto che di questo dono dobbiamo portare tutti la responsabilità, facendo conoscere e praticare con devozione filiale le caratteristiche particolari e le finalità specifiche del culto della "Madre delle Genti". La devozione che si è sviluppata in quel luogo verso Maria è la testimonianza della pietà mariana del nostro popolo in questo nostro tempo. Per questo merita tutta la nostra attenzione e quel Santuario ci deve essere ancora più caro».

Robert Gionelli

**BANCA
DI PIACENZA**
**MOLTO PIÙ
D'UNA BANCA
la nostra banca**

Banca di Piacenza, nuovo plafond per le imprese locali

Confindustria e Banca di Piacenza hanno confermato l'impegno comune a favore delle imprese locali e, con un apposito accordo, hanno rinnovato la convenzione Fin-Innova, studiata con l'obiettivo di sostenere le attività e gli investimenti nel settore della ricerca e dell'innovazione di prodotti e processi produttivi.

In questa particolare occasione, è



stato messo a disposizione un nuovo plafond di 20 milioni di euro. I finanziamenti, che potranno coprire anche la totalità dell'importo dell'investimento sino ad un massimo di 500.000 euro, godranno di condizioni veramente significative e potranno essere rimborsati in cinque anni. Tutti gli sportelli della Banca locale sono a disposizione per qualsiasi chiarimento.

da *La Cronaca*, quotidiano di Piacenza, 7.12.09

BANCA DI PIACENZA
*l'unica banca locale,
popolare, indipendente*

Per i mutui prima casa

Banca di Piacenza, sì al "Piano Famiglie"

La Banca di Piacenza ha già aderito - fra le prime banche in Italia - all'Accordo denominato "Piano Famiglie", sottoscritto dall'Associazione Bancaria Italiana con le Associazioni dei consumatori, che prevede la possibilità di sospendere, previa richiesta del cliente, per almeno dodici mesi e per una sola volta, il pagamento delle rate dei mutui ipotecari - di importo fino a 150.000 euro - accesi per abitazioni principali (acquisto, costruzione o ristrutturazione).

L'Accordo - per quanto stabilito in sede nazionale - è operativo dall'1 febbraio 2010 e prevede che si applichi nei confronti dei clienti con un reddito imponibile fino a 40.000 euro annui che abbiano subito o subiscano, nel biennio 2009 e 2010,



eventi particolarmente negativi (morte, perdita dell'occupazione, insorgenza di condizioni di non autosufficienza, ingresso in Cassa integrazione).

L'iniziativa si rivolge, come visto, ai nuclei familiari in difficoltà a seguito della crisi e conferma - ancora una volta - come la Banca locale risponda tempestivamente alle esigenze della comunità in cui opera.

Più dettagliate informazioni presso ogni sportello della Banca.

da *il Nuovo Giornale*, 22.1.10

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 19 febbraio 2010

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 20 gennaio 2010

Questo periodico
viene inviato gratuitamente
a chiunque ne faccia richiesta
a uno sportello della Banca